

NOTE:

TIMBRI E NOTE AMMINISTRATIVE:

Unione dei comuni lombardi del Tidone pavese
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
comune di RUINO

ai sensi della Legge Regionale 11 marzo 2005, n°. 12 e s.m.i.

OGGETTO:

DOCUMENTO DI PIANO
Relazione tecnica e normativa

COMMITTENTE: Unione dei comuni lombardi del Tidone pavese
comune di Ruino

PROGETTAZIONE: Ing. Giuseppe Bargigia

COLLABORATORI: Arch. Rossella Bargigia

COMPONENTE GEOLOGICA E SISMICA: Geol. Daniele Calvi

SINDACO: Sig. Sergio Lodigiani

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: Dott. Umberto Fazio Mercadante

SCALA:

-

DATA:

giugno 2012

FILE:

Relaz DdP.doc

TABELLA STILI DI STAMPA:

-

AGGIORNAMENTI:

TAVOLA N°:

DdP 01

- DOCUMENTO DI PIANO - Serie DdP
 - Quadro ricognitivo e programmatico
 - Quadro conoscitivo del territorio comunale
 - Progetto di piano

PIANO DEI SERVIZI - Serie PdS

PIANO DELLE REGOLE - Serie PdR

Studio di ingegneria civile

Ing. Giuseppe Bargigia

Pavia - Viale Venezia, 2 - tel. e fax 0382 57 83 99
Albo Ingegneri della Provincia di Pavia n. 833 - Albo Regionale Collaudatori n. 1227

Tutti i disegni e gli scritti che costituiscono il presente progetto rappresentano il lavoro originale e non pubblicabile del progettista e non possono essere duplicati, usati o divulgati senza il consenso scritto dello stesso.

INDICE

PREMESSE	
UNO SVILUPPO UMANO EQUILIBRATO – VIVIBILITA' E QUALITA' DELLA VITA	pag. 1
1 LA LEGGE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO	“ 3
2 PROCESSO DI PIANO - ITER PROCEDURALE DEL PGT	“ 7
3 PROCESSO PARTECIPATIVO	“ 9
4 QUADRO RICOGNITIVO E CONOSCITIVO	“ 11
POSIZIONE GEOGRAFICA E AMBIENTE FISICO	“ 12
PROFILO STORICO	“ 13
AMBIENTE UMANO E PATRIMONIO EDILIZIO	“ 16
SERVIZI, ATTREZZATURE SOCIALI E TECNOLOGICHE	“ 20
ATTIVITA' ECONOMICHE	“ 22
MOBILITA'	“ 24
DEMOGRAFIA	“ 26
I PIANI REGOLATORI COMUNALI VIGENTI	“ 31
5 PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE DI LIVELLO SOVRAORDINATO	“ 33
IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE	“ 34
IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE: PIANO PAESAGGISTICO	“ 45
IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	“ 47
6 CRITERI CULTURALI E URBANISTICI DI RIFERIMENTO: GLI OBIETTIVI DI PIANO - POLITICHE DI INTERVENTO	“ 53
7 ISTANZE PERVENUTE	“ 57
8 SCELTE PIANIFICATORIE – OBIETTIVI QUANTITATIVI DI SVILUPPO COMPLESSIVO	“ 59
CALCOLO DELLA CAPACITA' INSEDIATIVA RESIDENZIALE TEORICA	“ 61
9 MODALITA' GENERALI DI ATTUAZIONE – GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE	“ 65
PEREQUAZIONE E COMPENSAZIONE URBANISTICA	“ 75
INCENTIVAZIONE URBANISTICA	“ 76

PREMESSE

UNO SVILUPPO UMANO EQUILIBRATO - VIVIBILITÀ E QUALITÀ DELLA VITA

La redazione del nuovo Piano di Governo del Territorio parte dalla consapevolezza della realtà territoriale e ambientale in cui i Comuni di Ruino e di Valverde si collocano. L'obiettivo è quello di definire un quadro di sviluppo che porti a una maggiore vivibilità e qualità della vita, ossia fare in modo che gli abitanti arrivino a percepire il luogo in cui vivono come accogliente e sereno, ovvero un ambiente in cui problemi e rischi siano limitati.

La **qualità della vita** è un concetto estremamente ampio, che abbraccia una molteplicità di fattori non sempre misurabili; viene valutata quale intreccio tra qualità ambientale, qualità degli spazi costruiti, condizioni economiche, di benessere e di coesione sociale. In questa integrazione, della dimensione sociale, economica e ambientale, il punto di vista territoriale è trasversale e incisivo su più livelli.

Scegliere di vivere in piccole realtà collinari può intendersi come esigenza di un maggior contatto con l'ambiente naturale e di una certa salubrità climatica; per contro la città offre maggiori opportunità, concentrando abbondanza di beni e libertà d'azione, ma proprio per questa abbondanza e per il modo in cui si combinano risorse, attività e competenze, è teatro di conflitti, non sempre latenti, rispetto a una gamma finita di servizi e di infrastrutture. L'ambiente urbano è anche il luogo in cui sono compresenti attività e funzioni in concorrenza per uso delle risorse e degli spazi, dove si originano pressioni e impatti (emissioni in atmosfera, scarichi di acque reflue, rumore, elettrosmog, rifiuti) che vanno a incidere sul benessere degli abitanti e talvolta sulla loro salute.

Tanti disagi delle piccole realtà possono derivare da un obbligato (e crescente) pendolarismo lavorativo giornaliero verso i centri maggiori. Tempi di percorrenza lunghi significano erodere un bene primario, il tempo a disposizione della persona, e, in alcuni casi, precludere di fatto l'accesso a determinati beni o servizi.

Per evitare almeno parte del pendolarismo è necessario intervenire creando nuovi posti di lavoro in sito, dando risposta alla necessità di servizi ed evitando forme di spopolamento e invecchiamento della popolazione.

Si aspira dunque a combinare le comodità del vivere cittadino con i vantaggi del vivere rurale, per arrivare a un alto livello di qualità della vita, evitando lo scadimento che ne potrebbe derivare a causa di pressioni antropiche.

Nel rapporto abitazioni-attrezzature-servizi è fondamentale l'azione unita di Comuni limitrofi.

Inoltre, agendo su più fronti, si arriverebbe a coniugare lo sviluppo occupazionale con altri importantissimi temi di valorizzazione del territorio e sviluppo sostenibile.

Guadagni di vivibilità potrebbero essere conseguiti sviluppando più efficaci ed efficienti modalità di utilizzazione delle risorse esistenti, sia acquisendo tecnologie e modalità organizzative innovative che innalzino le potenzialità di risposta ai bisogni, a parità di risorse da impiegare, sia ripensando alle inefficienze e rifacendosi a esempi virtuosi.

Il nodo territoriale fondamentale consiste nella necessità di mantenere una struttura urbana coerente, che consenta di leggerne la trama quale organismo insediativo integrato, le cui funzioni, le strutture edificate, gli spazi liberi si rapportino secondo precise articolazioni compositive. Solo attraverso un'**alta tutela del territorio**,

contenendo il consumo di suolo e riqualificando le situazioni degradate, evitando una ulteriore dispersione insediativa, è possibile **mantenere l'identità urbana e il carattere dei luoghi**.

Il percorso pianificatorio parte dall'analisi dei principali temi di peculiarità e di fragilità del territorio, nonché da necessità, aspirazioni e stimoli della popolazione, per arrivare a definire una coerente strategia di sviluppo.

La **valorizzazione delle risorse esistenti** è fondamentale: la grande ricchezza paesaggistica e naturalistica, nonché storico-artistica che caratterizza il territorio in esame, rappresenta, oltre che una risorsa da proteggere, una grande occasione di sviluppo turistico.

Il **bosco**, che caratterizza soprattutto il territorio comunale di Valverde, costituisce una risorsa naturalistica fondamentale per la zona, contribuendo alla protezione del suolo dai fenomeni di dissesto ed erosione, o alla sopravvivenza di una fauna variegata. È necessario valorizzare tale sistema paesistico, garantirne la massima fruizione e accessibilità, permettere l'individuazione dei percorsi esistenti oltre che offrire nuovi modi di utilizzo legati al turismo.

Le opportunità nel settore turistico-ricettivo potrebbero realizzarsi attraverso la creazione dell'**"albergo diffuso"**, che porterebbe al **recupero e alla valorizzazione degli edifici esistenti, evitando il consumo di suolo e permettendo la riqualificazione e la riconfigurazione di situazioni degradate**; verrebbe garantita nel contempo una ospitalità diversificata e di qualità.

Non estraneo a ciò il potenziamento, già avviato, delle **produzioni tipiche locali**; con l'impiego di **energie alternative** verrebbe rafforzato il **legame tra attività produttiva e salvaguardia dell'ambiente** e si darebbe slancio al settore produttivo. Nuove attività in questo ambito avrebbero una ricaduta occupazionale, soprattutto per le nuove generazioni, con conseguente riduzione di emissioni clima-alteranti.

La scelta di considerare la qualità della vita quale condizione essenziale e punto di partenza per qualsiasi strategia di sviluppo efficace per l'Oltrepò Pavese, montano e collinare, implica una strategia che si basa sulle **risorse endogene del territorio**, in particolare su quelle **capaci di valorizzare la sua vocazione rurale**, rendendolo interessante e attraente, e mettendo in campo i servizi atti a mitigare i disagi della marginalità.

CAPITOLO 1

LA LEGGE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO Legge Regionale 11 marzo 2005, numero 12

La Legge che regola la pianificazione comunale in Lombardia è la Legge Regionale 11 marzo 2005 n° 12 “Legge per il governo del territorio”.

Con l'articolo 7 viene introdotto il **Piano di Governo del Territorio** (di seguito PGT), nuova denominazione ma, soprattutto, nuova impostazione, attribuita all'atto di pianificazione comunale. Il successivo avvento della Legge Regionale n° 4 del 14 Aprile 2008 ha apportato modifiche alla normativa citata, introducendo criteri di semplificazione per i Comuni con popolazione residente inferiore o pari a 2'000 abitanti, come si evidenzia per i Comuni di Ruino e Valverde.

Il Piano definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato in tre parti che costituiscono un unico atto:

- o Documento di Piano
- o Piano dei Servizi
- o Piano delle Regole

La struttura del PGT si fonda dunque su una tripartizione che utilizza il Documento di Piano come strumento di carattere prevalentemente strategico, elemento con il quale l'Amministrazione comunale sviluppa le proprie previsioni di politica territoriale. Il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole sono strumenti di tipo operativo e prescrittivo, concepiti in modo da riconoscere autonomia di elaborazione, previsione e attuazione, ma necessariamente devono relazionarsi con gli obiettivi del Documento di Piano.

Gli aspetti di regolamentazione e gli elementi di qualità della città costruita sono affidati al Piano delle Regole, mentre l'armonizzazione tra insediamenti e città pubblica e dei servizi viene affidata al Piano dei Servizi. Sono atti con validità a tempo indeterminato e sempre modificabili, proprio nella prospettiva di un processo in continua evoluzione, di continuo perfezionamento e arricchimento.

Più precisamente:

Il **Documento di Piano** (DdP) definisce il quadro ricognitivo e programmatico del territorio comunale di riferimento per lo sviluppo economico-sociale e il quadro conoscitivo, considerando diverse variabili quali, in particolare:

- o le previsioni della programmazione territoriale di livello sovraordinato;
- o l'assetto del territorio urbano e non urbanizzato;
- o le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema;
- o i vincoli ambientali e insediativi;
- o le presenze di interesse paesaggistico, storico-monumentale e archeologico;
- o l'assetto geologico, idrogeologico e sismico;
- o il sistema della mobilità;

al fine di prendere atto delle principali dinamiche in atto, delle maggiori criticità del territorio e delle sue potenzialità e potere così individuare opportuni obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione del territorio comunale, verificando la sostenibilità anche economica delle scelte e determinando le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali.

Non produce effetti diretti sul regime giuridico dei suoli; le previsioni relative ad aree private nello stesso ricomprese assumono efficacia, sotto il profilo del consolidamento di diritti privati, attraverso i disposti del Piano dei Servizi e/o del Piano delle Regole, ovvero attraverso i contenuti degli strumenti attuativi del Documento di Piano, una volta approvati ai sensi di legge.

Il **Piano dei Servizi** (PdS) è lo strumento volto ad assicurare l'adeguata dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale, nonché i servizi necessari alla popolazione del Comune e a supporto delle funzioni insediate e previste, anche con riferimento alla preservazione e al mantenimento di corridoi ecologici e alla progettazione del verde di connessione tra territorio rurale e territorio edificato. Il Piano valuta le attrezzature presenti ed eventualmente, in caso di accertata insufficienza o inadeguatezza, quantifica i costi per l'adeguamento e ne prefigura le modalità di attuazione.

Il **Piano delle Regole** (PdR) disciplina urbanisticamente tutto il territorio comunale occupandosi di:

- o definire gli ambiti del tessuto urbano consolidato, comprendendo le aree libere intercluse o di completamento destinate alla futura trasformazione insediativa;
- o indicare e valorizzare gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale;
- o individuare le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante che richiedono una particolare attenzione manutentiva e una disciplina degli interventi di recupero;
- o individuare le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
- o specificare le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato, il Piano delle Regole individua le caratteristiche fisico-morfologiche che connotano l'esistente, nonché le modalità di intervento nel rispetto dell'impianto urbano e i criteri di valorizzazione degli immobili vincolati.

Identifica i parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione, stabilendo le caratteristiche tipologiche, gli allineamenti, gli orientamenti, la consistenza volumetrica, i rapporti di copertura, le altezze massime e minime, le destinazioni d'uso non ammissibili, i requisiti di efficienza energetica e gli interventi di integrazione paesaggistica.

Per le aree destinate all'agricoltura detta la disciplina d'uso e individua gli edifici esistenti non più adibiti a usi agricoli, dettandone le normative d'uso.

Le indicazioni contenute nel Piano delle Regole hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Elemento innovativo della L.R. 12/2005 è la **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS), ossia la valutazione degli effetti previsti dalla futura attuazione del Piano. Secondo l'articolo 4 la VAS deve accompagnare la fase preparatoria del Documento di Piano, valutando la congruità delle scelte di Piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità e individuando eventuali alternative, impatti potenziali, nonché misure di mitigazione o compensazione da recepire nel Piano stesso. Tale azione di controllo continua, una volta approvato il Piano, nella fase di monitoraggio. Dunque un processo di interrelazione continua e trasversale tra valutazioni paesaggistico-ambientali e il percorso di definizione delle strategie di pianificazione, il cui fine è lo sviluppo sostenibile del territorio, affinché i processi di sviluppo economico, sociale e ambientale assicurino possibilità di crescita e di benessere all'attuale popolazione, ma anche alle future generazioni.

L'approfondimento delle finalità e delle procedure legate alla Valutazione Ambientale Strategica è riportato nel documento di scoping.

Importanza assume la **partecipazione** all'elaborazione degli atti di pianificazione, intendendo un insieme di attività attraverso le quali i soggetti non istituzionali (cittadini e soggetti portatori di interessi diffusi) vengono coinvolti nella vita amministrativa, nella gestione della cosa pubblica e della collettività; tale modalità operativa è finalizzata a far emergere, all'interno del processo decisionale, interessi e valori di tutti i soggetti, di tipo istituzionale e non, potenzialmente interessati alle ricadute delle decisioni che necessariamente dovranno essere prese. All'articolo 2 si legge infatti che il governo del territorio si deve caratterizzare per:

- o la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti;
- o la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni;
- o la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.

Se con il Piano Regolatore Generale ai cittadini veniva offerta la possibilità di esprimersi, sotto forma di osservazioni, solo dopo l'adozione del Piano e quindi in una fase finale della pianificazione, quando la struttura e le scelte strategiche erano già state stabilite, oggi, con il Piano di Governo del Territorio, il coinvolgimento e la partecipazione vengono attivati fin dalle prime fasi di pianificazione, tramite la raccolta di suggerimenti in fase di avvio del processo di costruzione del Piano.

Si può parlare di "urbanistica partecipata": i cittadini e i portatori di interessi diffusi diventano protagonisti attivi nel processo di Piano.

La Legge introduce i criteri di **perequazione, compensazione e incentivazione** (articolo 11).

A fini perequativi il Piano delle Regole può attribuire *"a tutte le aree del territorio comunale, ad eccezione delle aree destinate all'agricoltura e di quelle non soggette a trasformazione urbanistica, un identico indice di edificabilità territoriale, inferiore a quello minimo fondiario, differenziato per parti del territorio comunale, disciplinandone altresì il rapporto con la volumetria degli edifici esistenti, in relazione ai vari tipi di intervento previsti"* e regolamentare in tal caso *"la cessione gratuita al comune delle aree destinate nel piano stesso alla realizzazione di opere di urbanizzazione, ovvero di servizi ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico o generale, da effettuarsi all'atto della utilizzazione dei diritti edificatori, così come determinati in applicazione di detto criterio perequativo"*. Questa è la perequazione che si può definire diffusa. Tuttavia la sua applicazione maggiore si ha per gli ambiti di trasformazione urbanistica, perequazione diretta, ossia in piani attuativi e in atti di programmazione negoziata con valenza territoriale *che "possono ripartire tra tutti i proprietari degli immobili interessati dagli interventi i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla dotazione di aree per opere di urbanizzazione mediante l'attribuzione di un identico indice di edificabilità territoriale, confermate le volumetrie degli edifici esistenti, se mantenuti"*.

La perequazione quindi si propone per una maggiore equità fra i diritti e i doveri urbanistici, fra i vantaggi e gli svantaggi derivanti dalla pianificazione.

Le amministrazioni locali possono attribuire *"alle aree destinate alla realizzazione di interventi di interesse pubblico o generale, non disciplinate da piani e da atti di programmazione"*, aree in permuta o diritti edificatori trasferibili su aree edificabili, a titolo di compensazione della loro cessione *"gratuita"* al Comune.

Tali diritti *"sono liberamente commerciabili"* e al proprietario è lasciata la facoltà di scegliere se ricevere le aree o i diritti volumetrici in questione oppure realizzare direttamente, sulla base delle indicazioni del Piano dei Servizi, gli interventi di

interesse pubblico o generale, mediante accreditamento o stipulazione di convenzione con il Comune per la gestione del servizio.

La compensazione si concretizza in un accordo consensuale fra privato e Comune e permette di ridurre la discriminazione fra privati, la conflittualità fra privato e Comune, e ha il vantaggio di non richiedere indennizzo da parte del Comune per l'acquisizione di aree da destinare a servizi.

Secondo il principio di incentivazione gli interventi ricompresi in piani attuativi finalizzati alla riqualificazione urbana che presentino *"rilevanti benefici pubblici, aggiuntivi rispetto a quelli dovuti e coerenti con gli obiettivi fissati nel Documento di Piano"* e gli interventi, anche non soggetti a piani attuativi, di edilizia bioclimatica e risparmio energetico, possono godere di un surplus volumetrico (massimo 15%) rispetto alla misura stabilita dal Documento di Piano. Uno strumento utile per favorire e promuovere la riqualificazione urbana, l'edilizia residenziale pubblica, l'edilizia bioclimatica e il risparmio energetico.

CAPITOLO 2

PROCESSO DI PIANO - ITER PROCEDURALE DEL PGT

Il processo da seguire per dotare i Comuni del nuovo strumento urbanistico si può riassumere come segue:

PREPARAZIONE – ORIENTAMENTO E IMPOSTAZIONE

- o avvio del procedimento e conseguente avviso pubblico di avvio della formazione del PGT;
- o incarico per la stesura del Piano;
- o raccolta e analisi delle istanze e dei suggerimenti presentati dai cittadini e dalle associazioni presenti sul territorio;
- o incontri con l'amministrazione comunale per la definizione degli obiettivi generali di Piano.

CONSULTAZIONE – PRIMA CONFERENZA DI VALUTAZIONE

- o prima conferenza di valutazione e avvio del confronto PGT-VAS: presentazione e pubblicazione delle **linee guida - quadro ricognitivo e conoscitivo** per la formazione del PGT e del **documento preliminare di VAS - scoping** con il coinvolgimento degli enti territorialmente interessati, i soggetti competenti in materia ambientale, settori del pubblico interessati all'iter decisionale e altri soggetti, portatori di interessi pubblici o privati, individuali o collettivi, nonché portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, così come precedentemente individuati dalle amministrazioni comunali, cui possa derivare un pregiudizio dalla realizzazione del progetto;
- o raccolta e analisi delle eventuali osservazioni e suggerimenti presentati in seguito alla prima conferenza.

ELABORAZIONE - SECONDA CONFERENZA DI VALUTAZIONE

- o proposta di Documento di Piano e di Rapporto Ambientale e loro deposito presso la segreteria comunale;
- o seconda conferenza di valutazione per la valutazione della proposta con il coinvolgimento degli stessi soggetti della prima conferenza;
- o decisione – parere motivato finale.

ADOZIONE, APPROVAZIONE, PUBBLICAZIONE

- o adozione da parte del Consiglio Comunale, previa acquisizione dei pareri delle parti sociali ed economiche;
- o deposito degli atti alla segreteria comunale e pubblicazione;
- o possibilità di osservazioni;
- o trasmissione alla Provincia per verifica di compatibilità con il PTCP;

- trasmissione a ASL e ARPA per formulazione pareri, rispettivamente per gli aspetti di tutela igienico-sanitaria e ambientale, sulla prevista utilizzazione del suolo e sulla localizzazione degli insediamenti produttivi;
- raccolta e analisi delle osservazioni al PGT adottato;
- deliberazione del Consiglio Comunale di controdeduzione alle osservazioni e recepimento eventuali prescrizioni provinciali;
- parere motivato finale e approvazione definitiva del nuovo Piano di Governo del Territorio;
- deposito presso la segreteria comunale e pubblicazione sul web con segnalazione nella home-page dei rispettivi Comuni;
- invio per conoscenza alla Provincia e alla Regione e pubblicazione dell'approvazione all'Albo pretorio e sul Bollettino Ufficiale della Regione.

ATTUAZIONE, GESTIONE E MONITORAGGIO

- monitoraggio dell'attuazione del Documento di Piano e attuazione di eventuali interventi correttivi.

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica accompagna la fase preparatoria del Documento di Piano, valutando la congruità delle scelte di Piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità e individuando eventuali alternative, impatti potenziali, nonché misure di mitigazione o compensazione da recepire nel Piano stesso.

CAPITOLO 3

PROCESSO PARTECIPATIVO

Allo scopo di rendere pienamente coinvolta la cittadinanza nelle scelte strategiche di pianificazione e sviluppo locale contenute nel PGT, le Amministrazioni Comunali di Ruino e Valverde istituiscono una concreta fase partecipativa contestualmente alla predisposizione dell'apparato analitico e conoscitivo dello strumento urbanistico.

L'approntamento del "PGT Partecipato" si concretizza attraverso:

- o la convocazione di pubbliche riunioni su temi specifici quali ad esempio i servizi pubblici, l'ambiente, la mobilità, le opere pubbliche, lo sviluppo urbano; per questo si potrebbe incentivare la creazione di gruppi di lavoro, costituiti dagli abitanti del luogo, su temi specifici, aventi la finalità di formulare proposte concrete per una corretta pianificazione territoriale;
- o l'istituzione di tavole rotonde con gli enti attivi sul territorio (quali A.S.L., A.R.P.A., Provincia e rappresentanti dei Comuni contermini, ecc.), le associazioni di carattere sociale e ambientale, i rappresentanti della Parrocchia e delle comunità religiose, le associazioni culturali e sportive, le associazioni degli imprenditori e del mondo del lavoro;
- o la realizzazione di una pagina web dedicata nel sito internet dei Comuni, in cui pubblicare tutti gli atti predisposti dall'Amministrazione Comunale, il materiale prodotto per la stesura di PGT e VAS, affinché possano essere seguite tutte le fasi di redazione e apportate proprie osservazioni;
- o la possibilità di partecipare alle conferenze di valutazione.

CAPITOLO 4

QUADRO RICOGNITIVO E CONOSCITIVO

La redazione del nuovo Piano di Governo del Territorio non può che iniziare da un'analisi dello stato attuale del territorio in questione, al fine di evidenziarne le peculiarità, gli aspetti da valorizzare, da salvaguardare e anche ciò per cui sia necessario intervenire per modificare o migliorare.

Da un inquadramento del territorio per caratteristiche geografiche, fisico-ambientali (approfondite nel documento di scoping della Valutazione Ambientale Strategica) e storiche si passa all'analisi del patrimonio edilizio, dei servizi e delle attrezzature sociali e tecnologiche, delle attività economiche, della mobilità, dell'andamento demografico e infine degli strumenti urbanistici vigenti.

Attenzione sarà poi posta sia alla programmazione territoriale di livello sovraordinato, costituita dall'insieme dei piani e dei programmi che governano il territorio, per definire un quadro di riferimento di ausilio per le scelte pianificatorie comunali, sia alle segnalazioni e alle proposte emerse durante alcune giornate di studio sull'iniziativa Agenda 21 per la zona oggetto del Piano, esaminando in tal modo necessità, aspirazioni e stimoli di chi vive sul territorio.

- POSIZIONE GEOGRAFICA E AMBIENTE FISICO -

I Comuni di Ruino e Valverde sono situati nella parte meridionale della Regione Lombardia, nella zona collinare denominata Oltrepò Pavese. Distanza dal capoluogo di provincia, Pavia, circa 50 chilometri.

Il territorio corrisponde al nodo da cui si dipartono le principali dorsali collinari e origine di ben cinque bacini idrografici: Ardivestra, Ghiaia di Montalto, Scuropasso, Versa e Tidone.

La zona gode di un clima di tipo montano, temperato dalla bassa altitudine, di richiamo per il turismo di soggiorno estivo.

Fanno parte della Comunità Montana e del Comprensorio dell'Oltrepò Pavese.

Ruino

Il Comune di Ruino occupa una superficie di circa 2'128 ettari. Il territorio presenta un'altitudine media di 472 metri slm (varia tra 225 e 641), con versanti tra il 10% e il 90% di pendenza.

Comuni confinanti sono Canevino, Rocca de' Giorgi e Montalto Pavese (a nord), Caminata e Nibbiano, in provincia di Piacenza (a est), Zavattarello, Valverde e Val di Nizza (a sud), Fortunago e Borgoratto Mormorolo (a ovest).

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di numerosi insediamenti sparsi: l'abitato di **Ruino**, sovrastante il lago di Trebecco, bacino artificiale dell'attigua val Tidone, **Cà del Matto, Cà del Zerbo, Canavera, Carmine passo, Carmine Bivio, Costa Trentini, Montù Berchielli, Pometo** (sede Municipale), **Torre degli Alberi, Casa Vannone.**

La giacitura del terreno, prevalentemente collinare, e la sua natura consentono lo svolgimento dell'attività agricola, con produzioni di frumento e foraggi; in percentuale consistente sono presenti frutteti e vigneti, con massicce estensioni di zone boschive.

Valverde

Il Comune di Valverde è situato a una altitudine media di 630 metri slm con un'altitudine massima di 865 metri slm raggiunta dalla cima del Monte Bruno, una propaggine del Monte Penice.

Occupava una superficie di 1'483 ettari, a cavallo tra le valli del Tidone e del Nizza (affluente della Staffora), per gran parte pendici del bacino del torrente Morcione e del bacino del torrente Ardivestra.

Come Comuni limitrofi troviamo a nord Ruino, a est Zavattarello, a Ovest Val di Nizza e a sud Varzi.

L'abitato capoluogo è costituito dall'insieme di tre frazioni (**Mombelli**, sede Municipale, **Monticelli** e **Casa Balestrieri**) che formano un unico agglomerato conosciuto come il "paese" Valverde; abbiamo poi numerosi insediamenti sparsi: **Casa Andrini, Casa Porri, Bozzola, Calghera, Mandasco, Casa Leone, Moglio, Sabbioni, Cà d'Agosto e Cà Zanellino.**

Della superficie comunale solo il 30% è coltivabile, utilizzata prevalentemente per la produzione di cereali e foraggi. Vaste aree a bosco caratterizzano il territorio: con l'istituzione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del castello di Verde, si è creata un'area protetta con lo scopo di tutelarne le caratteristiche paesaggistiche oltre che il valore storico.

- PROFILO STORICO -

Ruino

Supposizioni, non storicamente attendibili, vorrebbero che il nome di Ruino derivasse dal fatto che il paese era stato edificato “sulle rovine di un antichissimo borgo andato distrutto da vicende belliche anteriori all'era cristiana”, e che questo borgo fosse “uno di quelli spettanti alla Liguria Cisappennina, compresa nella vasta regione detta delle Alpi Cozie”.

Il feudo di Ruino compare per la prima volta in un documento nel 972 quando venne donato da Ottone II al Monastero di San Colombano di Bobbio e incluso nel territorio dell'alta val Tidone. Nel XI secolo Ruino era una curtis e apparteneva al diacono Gerardo che alla sua morte lo destinava al Vescovo di Bobbio.

Nel 1164 fu tra i centri dell'Oltrepò assegnati con diploma imperiale al dominio della città di Pavia; ma in seguito seguì le sorti di Zavattarello, capoluogo della valle, nelle infeudazioni ai Landi (1269), e ai Dal Verme, che dal 1372 ne ebbero ininterrottamente la signoria fino all'abolizione del feudalesimo (1797) facendo parte della giurisdizione dei feudi vermeschi, aggregati al Principato di Pavia.

Nel 1743 passò sotto il dominio del Re di Sardegna.

Torre degli Alberi, già Torre d'Albera, faceva parte originariamente del feudo di Fortunago, ma seguendo le vicende dei Dal Verme, venne collegato al feudo di Zavattarello e Ruino. Nel 1817 fu aggregato al Comune di Ruino.

Nel 1936 il Comune di Ruino e quello di Canevino fecero parte del Comune di Pometo, dal nome della località scelta come nuovo capoluogo.

Nel 1947 il Comune di Pometo fu abolito e si riformarono i comuni di Canevino e Ruino, ma per quest'ultimo la sede comunale rimase a Pometo.

Le tre torri dello stemma comunale ricordano i **tre castelli: di Ruino, Montù Berchielli e Torre degli Alberi.**

Del fortilizio originario di Ruino dei Picchi rimane soltanto una porzione di bastione che sostiene un terrapieno, mentre sul sedime che fu del castello venne costruita nel 1935 una villa residenziale turrita.

Il castello di Montù Berchielli, attribuibile nel suo impianto al XII secolo, fu già dei Belcredi. Venne modificato a più riprese nei secoli seguenti. Ridotto allo stato di rudere, fu restaurato negli ultimi decenni del secolo scorso, riadattandolo ad abitazione privata. L'edificio disposto a "L" delimita una corte chiusa da mura sui restanti lati. La struttura muraria è in pietra locale e mattoni, sovrastata dalla torre con funzioni di mastio.

A Torre degli Alberi esisteva già un castello, collocabile nella prima metà del XV secolo, allorché risulta citato in un documento. Eretto probabilmente dalla famiglia Dal Verme, da cui tuttora prende il nome, l'edificio è stato completamente trasformato nel corso del tempo; rimane pressoché allo stato originario l'alta torre quadrata di avvistamento. Costruita in pietra e laterizio in posizione strategica, essa domina su tre vallate, ben visibile anche da lontano per comunicare il pericolo di invasione agli altri fortilizi. Le altre parti del castello sono state molto trasformate, dando al complesso veste di residenza di campagna nobiliare.

La chiesa di Ruino, dedicata a San Pietro Apostolo, non è citata nei documenti più antichi, dove vengono esplicitamente menzionate le “corti” e il “castrum”, i quali dovevano assumere una notevole importanza. Si fa esplicito riferimento alla chiesa, o alle due chiese, nell'exitimum del Clero Bobbiese dalla fine del 1300, dove compare prima Montelungo, ecclesia de Montelongo, e poi Ruino, ecclesia S. Pietri de Ruino. In un inventario del 1747 si trovano alcune notizie: composta da due navate e tre altari. La chiesa attuale è stata edificata nella seconda metà del 1700 e “consta di una sola navata, quattro cappelle, con un campanile perimetrale”; essa

andò completandosi con importanti lavori di finitura e di abbellimento. Vi si conserva una madonna in legno seicentesca, con grande baldacchino sorretto da colonne e angeli. Nella sacrestia si trovano mobili del XVII secolo.

Valverde

I vari centri abitati che formano il Comune di Valverde sorsero e si svilupparono in tempi diversi: il ritrovamento di resti di epoca romana testimoniano antiche origini.

Il territorio venne citato in un documento dell'anno 862 come possesso del monastero bobbiese di San Colombano.

Concesso in enfiteusi ai Malaspina, fu di fatto aggregato al loro marchesato e, nelle successive suddivisioni ereditarie della famiglia, rimase alla linea dello *Spino Fiorito*, e precisamente ai Malaspina di Oramala e Godiasco. Nella successiva suddivisione Valverde appartenne in prevalenza ai Malaspina di Monfalcone (che prendevano nome dal castello, ormai scomparso, che sorgeva tra Valverde e Sant'Albano) detti poi anche Malaspina di Valverde. Il loro dominio, che si estendeva su Valverde e Sant'Albano, era suddiviso in quaranta poderi e faceva parte della giurisdizione del Marchesato di Godiasco.

Unito con il Bobbiese al Regno di Sardegna nel 1743, in base al Trattato di Worms, entrò a far parte della Provincia di Bobbio. La zona fu teatro di scontri verificatisi all'epoca della guerra di successione d'Austria nel 1747 e nel 1800, durante la campagna di Napoleone. Nel 1801 il territorio fu annesso alla Francia napoleonica fino al 1814.

Nelle vicinanze correva il confine col Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla, la cui dogana era situata in località Moline.

Nel 1848, come parte della provincia di Bobbio, passò dalla Liguria al Piemonte; nel 1859 entrò a far parte della nuova provincia di Pavia e quindi della Lombardia, nel 1923, con lo smembramento del circondario di Bobbio, passò alla provincia di Piacenza e quindi all'Emilia Romagna, ritornando nel 1925 alla provincia di Pavia e alla Lombardia.

Nel 1929 il Comune di Valverde si trovò a far parte dell'Amministrazione Comunale di Zavattarello, dal quale si è staccato come Comune autonomo nel 1956.

Certamente il complesso storicamente più significativo è costituito dall'antica rocca fortificata, tuttora denominata "Castello Verde". Situato su un colle a 785 metri s.l.m. è inserito nel parco comunale di tutela naturalistica. L'unica traccia attualmente visibile della fortificazione è una torre cilindrica, realizzata in pietra arenaria, dalla base scarpata terminante con una cordonatura.

Citato per la prima volta in un documento della prima metà del secolo IX, fu cinto con forti mura nel 1155 e nel 1319 sostenne vittoriosamente un assalto di milizie inviate da Galeazzo Visconti per debellare una fazione nemica.

Nelle adiacenze i Malaspina fecero erigere nel XVI secolo un Oratorio dedicato alla Madonna della Neve, ricordata nelle visite vescovili dal 1597 in poi.

In posizione strategica, su di un poggio a mezza costa tra il Monte Bruno e Villa Narigazzi, sorgeva il Castello di Monfalcone.

Da quella posizione si poteva controllare la strada che collegava Varzi e la Val di Staffora con Valverde e la Val Tidone da una parte e con S. Albano e la Val di Nizza dall'altra.

Costruito con pietre tagliate quadrate nell'arenaria, come gli edifici più antichi dell'abitato, venne distrutto dalle truppe del Duca di Milano in seguito alla ribellione del Marchese Bartolomeo dei Malaspina.

La chiesa parrocchiale, dedicata alla B.V. del Rosario, sorge all'ingresso dell'abitato Casa Balestrieri, sulla strada che porta in Val di Nizza.

Di origine romanica, di cui conserva ancora alcuni pregevoli elementi, tra i quali il portale e il fianco sinistro, ha subito nel corso dei secoli diversi rifacimenti e decorazioni che ne hanno in parte alterato l'aspetto.
Notevole il fronte battesimale del 1581.

- AMBIENTE URBANO E PATRIMONIO EDILIZIO -

Ruino

I principali abitati del Comune di Ruino sono quattro:

Ruino, caratterizzato dal nucleo antico, pur essendo il capoluogo non è il centro principale;

Pometo, il più popoloso, sede degli uffici comunali, e di gran parte degli edifici pubblici e dei servizi;

Carmine e Bivio Carmine: sprovvisti di un vero e proprio centro, oggetto di edificazioni prevalentemente monofamiliari adibite a seconda casa per la sua felice posizione panoramica;

Torre degli Alberi, dislocato ai piedi dell'antica torre d'avvistamento, dominante su tre vallate.

Tra gli insediamenti minori si evidenziano, per l'interesse delle tipologie storiche-rurali e per l'ubicazione nel paesaggio, Carmine, Cà del Zerbo, Canavera, Sant'Antonio.

L'abitato di Ruino, preserva le tipiche costruzioni e cascine rurali realizzate in pietra, la cui struttura prevedeva l'abitazione al primo piano, la stalla al piano terra e il granaio nel sottotetto, con una scala esterna in pietra per salire in casa e ballatoi al primo piano esposti a sud, nonché le pertinenze distaccate del fienile, del pozzo, del forno.

A Torre degli Alberi troviamo lo storico palazzotto di abitazione, circondato dal borgo e dalle botteghe secondo una tipica disposizione "a corona", caratterizzata da edilizia compatta e addossata al colle. La struttura tipica delle antiche abitazioni è quella della casa a due piani: il piano superiore era tradizionalmente destinato ad abitazione vera e propria, il piano terra alla bottega artigiana (tradizionalmente erano i "servi domestici" a lavorare come artigiani, in particolare del ferro battuto e dei mobili – di cui restano alcune testimonianze).

Valverde

Il Comune di Valverde è caratterizzato da una urbanizzazione sviluppatasi a piccoli nuclei sparsi: numerose frazioni più o meno distanti tra loro, collegate da strade comunali che salgono dalla strada principale fin sulle ultime propaggini dei monti Cucco, monte Bruno e Cresta dei Vai.

Si distinguono: lungo la strada provinciale, dalla chiesa parrocchiale fino all'alveo del torrente Morcione, il "paese" costituito dalle frazioni Casa Balestrieri, Mombelli (sede municipale) e Monticelli; le frazioni Casa d'Agosto, Casa Figino, Casa Fontana, Casa Zanellino, che si affacciano sul versante nord, collegate direttamente alla strada provinciale, formano un nucleo a parte e rivestono notevole importanza demografica ed economica nell'ambito del Comune.

I nuclei antichi si distaccano dalla strada di collegamento con vie strette e pittoresche: senza presentare architetture di particolare rilievo, la pietra lasciata a vista dona alle case un aspetto sobrio e dignitoso. La tipologia che si riesce ancora a intuire è spesso quella della casa d'abitazione fronteggiante i rustici, con un'altezza media di due piani fuori terra.

Le costruzioni più recenti, di tipo unifamiliare, sorte nelle zone di recente urbanizzazione e nelle zone a bassa densità, godono di tutti i servizi primari e si presentano in buone condizioni.

Scarsamente presente e discontinua è l'edilizia di tipo industriale-artigianale, che denota la carenza di posti di lavoro in loco e di conseguenza l'elevato pendolarismo a cui è sottoposta la popolazione attiva locale. L'unico fabbricato industriale di una certa dimensione è il complesso della vecchia fornace per la produzione di laterizi, ora in completo stato di abbandono.

Seguono **dati relativi le strutture abitative tratti dall'ultimo Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni del 2001**, da cui dedurre indicazioni circa lo stato attuale degli edifici.

Sono messi in evidenza i dati che più influiranno sulla pianificazione.

Edifici ad uso abitativo per **epoca di costruzione**

Ruino

PRIMA DEL 1919	1919-1945	1946-1961	1962-1971	1972-1981	1982-1991	DOPO IL 1991	TOTALE
153	83	78	99	79	22	28	542

Valverde

PRIMA DEL 1919	1919-1945	1946-1961	1962-1971	1972-1981	1982-1991	DOPO IL 1991	TOTALE
43	57	37	48	112	51	32	380

Abitazioni occupate da persone residenti per **titolo di godimento**

Ruino

PROPRIETÀ	AFFITTO	ALTRO
334	26	40

Valverde

PROPRIETÀ	AFFITTO	ALTRO
171	8	14

Abitazioni totali

Ruino 739
Valverde 435

Abitazioni vuote

Ruino 337 = **45,6% delle abitazioni totali**
Valverde 242 = **55,6%**

Abitazioni occupate da persone residenti

Ruino 400
 Valverde 193

Superficie media

Ruino 99,24 m²
 Valverde 94,89 m²

Metri quadrati per occupante

Ruino 48,94 m²
 Valverde 53,71 m²

Superficie media abitazioni non occupate da persone residenti

Ruino 75,91 m²
 Valverde 81,18 m²

Edifici per tipologia di utilizzo

Ruino
 utilizzati 609
 non utilizzati **57**

Valverde
 utilizzati 472
 non utilizzati **18**

Dati da cui dedurre la **localizzazione** degli edifici:

Numero di edifici per tipo di località abitate

Ruino

CENTRI ABITATI	NUCLEI ABITATI	CASE SPARSE	TOTALE
458	129	79	666

Valverde

CENTRI ABITATI	NUCLEI ABITATI	CASE SPARSE	TOTALE
292	141	57	490

Dati da cui dedurre la **tipologia edilizia** prevalente per gli edifici a uso abitativo:

Edifici a uso abitativo per numero di piani fuori terra

Ruino

1 PIANO	2 PIANI	3 PIANI	4 E + PIANI
86	362	92	2

Valverde

1 PIANO	2 PIANI	3 PIANI	4 E + PIANI
30	239	109	2

Edifici a uso abitativo per tipo di materiale usato per la struttura portante

Ruino

MURATURA PORTANTE	CALCESTRUZZO ARMATO	ALTRO
502	36	4

Valverde

MURATURA PORTANTE	CALCESTRUZZO ARMATO	ALTRO
247	89	44

- SERVIZI, ATTREZZATURE SOCIALI E TECNOLOGICHE -

Per quanto riguarda servizi, attrezzature sociali e tecnologiche si verifica uno stato di carenza per i servizi assistenziali di supporto alle famiglie, imputabile, in prevalenza, alle basse densità abitative: ne consegue un utilizzo limitato dei servizi che ne pregiudica il funzionamento ottimale. In tale contesto, dove è più difficile spostarsi, incontrarsi, accedere alle informazioni e ai servizi di base, si rischia di lasciare ai margini della società i soggetti deboli e fragili: anziani, bambini e persone che abbisognano di servizi di cura. Anche i loro familiari, e in particolare le donne, sono più vincolati rispetto ad altri che vivono in ambiti più dotati di servizi, nella scelta tra il lavoro fuori dalle mura domestiche e quello di cura. Ad oggi sono sempre i parenti più prossimi a garantire l'aiuto nelle emergenze quotidiane; le relazioni familiari restano forti e importanti.

Nel rapporto abitazioni-attrezzature-servizi l'azione unita di Comuni limitrofi è indispensabile al fine di gestire congiuntamente servizi che altrimenti non avrebbero un utilizzo sufficiente per poter restare in vita, fondamentali però per gli utilizzatori.

Al fine di comprendere meglio le esigenze degli abitanti e mettere in atto azioni volte a migliorarne la qualità della vita, è utile l'analisi redatta da *Gal Alto Oltrepò e Paviaviluppo*, svolta sulla base di questionari sottoposti alla popolazione. È stato chiesto di individuare se e quali servizi debbano essere migliorati. Una percentuale molto elevata ritiene necessario per garantire la vivibilità dell'area un ampliamento generale della gamma dei servizi.

Il bisogno più avvertito è rappresentato dal supporto nell'assistenza a persone non autosufficienti; il dato è spiegato senza dubbio anche dall'elevato tasso di invecchiamento della popolazione dell'Oltrepò, dalla percentuale di over 65 che vivono soli in un territorio caratterizzato da una bassa densità di popolazione; in particolare si evidenziano le richieste di miglioramento dei servizi sociali e sanitari, la promozione di luoghi di aggregazione per anziani, la consegna dei farmaci e le iniziative culturali.

Il supporto nelle cura di minori è stato segnalato in alcuni casi come un bisogno urgente. Questo dato fornisce il quadro di un territorio che non offre tutti i servizi necessari per la cura dei più piccoli. Il problema non può che tradursi in un maggiore impegno da parte delle famiglie e soprattutto delle madri che vivono in Oltrepò, le quali non possono sostenere lunghi tempi di percorrenza per raggiungere eventuali sedi di lavoro, con la conseguente riduzione del ventaglio di opportunità occupazionali a cui il genere femminile può accedere.

Per quanto riguarda le infrastrutture tecnologiche le reti di fognatura, di acquedotto, gas metano, energia elettrica e linea telefonica coprono ormai tutto il territorio, mentre permane il problema della connessione internet, un tema ormai fondamentale che fornisce la misura del divario tra l'Oltrepò e le altre zone rurali. Se da una parte è estremamente rilevante il peso che viene dato al tema della viabilità, tanto dagli attori del sistema produttivo quanto dalle famiglie, è preoccupante la scarsa consapevolezza delle implicazioni legate alla difficoltà di accesso alle nuove tecnologie. Questo dato deve far riflettere gli attori istituzionali locali, che dovrebbero percepire quanto le nuove tecnologie sopperiscano in modo efficace alle carenze, spesso irrimediabili, delle infrastrutture tradizionali. Se da un lato l'inadeguatezza della rete viaria è difficilmente superabile in termini di accesso rapido al territorio, tanto per limiti fisici che economici, lo stesso non si può dire per quanto riguarda la carenza di collegamenti virtuali. Nella società dell'informazione negare ad imprenditori, professionisti, studenti o comunque alla società civile, la possibilità di accedere in modo veloce a internet significa ledere un diritto fondamentale e minare alla base ogni possibilità di sviluppo. L'accesso veloce a internet apre infatti a

innumerevoli applicazioni trasversali alla vita del nostro territorio: lavoro, formazione, tempo libero, supporto ai settori economici (turismo e commercializzazione dei prodotti tipici, visibilità e vetrina per l'Oltrepò), possibilità di informatizzazione degli adempimenti burocratici, marketing, circolazione della conoscenza e delle informazioni di cui gli operatori socio economici del nostro territorio hanno estremo bisogno per potersi innovare.

Nel Piano dei Servizi saranno verificate la presenza e l'adeguatezza di tutte le tipologie di servizi.

- ATTIVITÀ ECONOMICHE -

L'attività economica maggiormente praticata nel territorio dell'Unione dei Comuni Lombardi del Tidone Pavese è l'agricoltura, attività dalla forte implicazione territoriale, alla cui produttività è legato, direttamente e indirettamente anche il settore terziario, specialmente nel settore della frutta e del vino.

Il territorio dell'Oltrepò conta circa il 44% delle imprese agricole pavese. **L'agricoltura rappresenta un settore trainante per il territorio anche in termini di addetti**, occupando quasi il 16% degli addetti totali dell'area. Il dato è significativo se raffrontato con quello provinciale, che si attesta sul 3%, e con quello regionale che sfiora lo 0,5%. Si consideri inoltre che l'80% degli addetti in agricoltura della provincia di Pavia lavora in Oltrepò. Ovviamente il comparto vitivinicolo esprime con forza la propria presenza.

Dal 5° Censimento Generale dell'Agricoltura dell'anno 2000 si osserva la presenza di 144 aziende agricole sul territorio comunale di Ruino, di cui praticamente la totalità a conduzione diretta del coltivatore con solo manodopera familiare; 48 sono le aziende agricole sul territorio comunale di Valverde di cui la maggior parte (30) caratterizzate da allevamenti; e anche in questo caso predominante è la conduzione diretta del coltivatore con solo manodopera familiare. A Valverde l'agricoltura ha un peso meno rilevante in termini di addetti, e ciò si correla al problema dello spopolamento. Da qui la necessità di pensare a interventi che sappiano valorizzare produzioni di nicchia e di qualità, insieme al turismo rurale e di agricoltura sociale.

Il secondo settore di occupazione è il commercio; si tratta però di un settore nel quale si manifesta un forte pendolarismo, che peraltro porta, in molti casi, ad abbandonare progressivamente i luoghi di origine. Alto è il deficit di piccolo commercio e artigianato di servizio localizzato a livello comunale.

L'aspetto turistico rappresenta senza dubbio una risorsa poco considerata per l'Oltrepò Pavese. **Il settore alberghi e ristorazione ha ancora un peso inferiore alle potenzialità** per un rilancio del territorio, pur non mancando di certe attrattive ambientali, escursionistiche, climatiche e culturali-architettoniche. Un patrimonio che può essere di richiamo per fruitori diversi.

Le bellezze naturali delle vallate, caratterizzate da cime ricoperte di boschi che scendono tra ampie ondulazioni coltivate, costituiscono un richiamo per coloro che desiderano sfuggire alla calura estiva della pianura e immergersi nella natura. Un ulteriore risvolto economico si è avuto, e potrebbe essere ancora attivo, con il fenomeno delle seconde case, utilizzate per lo più nei mesi estivi, che dagli anni sessanta ha contribuito allo sviluppo delle imprese edili locali e ha consentito il recupero di gran parte degli edifici in stato di abbandono e il mantenimento decoroso del patrimonio edilizio esistente.

Anche attrattive turistiche stagionali, come la caccia, la raccolta di funghi o di castagne, unite al turismo enogastronomico (produzioni di formaggi, prodotti da forno, miele, salumi, frutta, vini) costituiscono una importante risorsa, non ancora sfruttata appieno a causa di un'offerta troppo frammentata.

Infine i tanti punti panoramici, come il nucleo del Castello di Verde, sono elementi su cui puntare per la creazione di una nuova immagine, di un nuovo modo di vivere il contesto locale e per l'attivazione di strumenti di promozione, comunicazione e informazione innovativi, che possono essere perseguiti solo con la sinergia di risorse giovani e di formatori eccellenti. Le stesse imprese devono rivedere la loro cultura imprenditoriale e ri-orientarla in funzione delle nuove esigenze di un mercato turistico di qualità.

Complessivamente il quadro del tessuto imprenditoriale locale risulta poco incoraggiante; sia l'esperienza del *Gal Alto Oltrepò*, sia le ricerche realizzate sotto la direzione della *Camera di Commercio*, hanno messo in rilievo le stesse criticità legate a una **debolezza o addirittura mancanza di una cultura imprenditoriale vera e propria**, la bassa, se non nulla, propensione alla collaborazione sul territorio e lo scarso valore attribuito all'innovazione e ai fattori che possono favorirla. Inoltre non aiuta una visione piuttosto incerta sul futuro, tendente al negativo, accentuata dal momento attuale di crisi congiunturale. Quindi un sistema stazionario e non innovativo, unito a una incapacità di riconoscere, valorizzare e sfruttare le risorse locali che in altre aree hanno rappresentato indiscutibile ricchezza e hanno determinato la specializzazione dell'economia, il presidio del territorio, un forte senso di identità nella popolazione e uno strumento di attrazione territoriale.

Accrescere il senso di identità dei giovani, la loro capacità di riconoscere percorsi di vita e professionali stimolanti e redditizi sul territorio e promuovere l'interesse per le opportunità da esso offerte sono interventi fondamentali per avviare il necessario ricambio generazionale nelle attività produttive, la cui marcata anzianità ha determinato arretratezza tecnologica e incapacità di esprimere una ricerca di personale specializzato; da qui il ruolo decisivo degli istituti di formazione.

- MOBILITÀ -

Il territorio è collegato con i centri più importanti della fascia dell'Oltrepò siti in adiacenza alla SS 10 (via Emilia), ossia Casteggio, Broni e Stradella, attraverso strade provinciali che dalle frazioni Calghera, Casa d'Agosto, Casa Fontana, Carmine e Pometo scendono a valle, raggiungendo anche la viabilità ferroviaria e i caselli delle autostrade A21 (Torino-Piacenza-Brescia) a Casteggio o Stradella e A7 (Milano-Genova) a Casei Gerola.

Ruino

Il sistema viario si articola su un asse principale che collega le frazioni di Carmine e Pometo, la SP 201 Zavattarello-Stradella, dal quale si dipartono sia i collegamenti con il capoluogo e le altre frazioni, sia quelli con la statale Voghera-Stradella e con la SS 412, che assicurano gli spostamenti nella provincia di Pavia e con i Comuni della provincia di Piacenza.

Valverde

il Comune è interessato esclusivamente da strade provinciali e comunali; l'arteria viaria principale, che lo attraversa da nord a sud, è la SP 207, proveniente dalla Val di Nizza, con diramazione nei pressi della frazione Calghera per Valverde e Zavattarello. Da questa si dipartono strade comunali che collegano il capoluogo alle frazioni e si può raggiungere Varzi, il centro economicamente più importante nelle vicinanze.

Con la stessa il Comune si collega in modo agevole alla strada statale 461 che da Ponte Nizza porta verso Voghera o verso il Passo del Penice.

Complessivamente la situazione viaria dei Comuni non presenta criticità dal punto di vista veicolare, in quanto, a eccezione dei fine settimana in cui il traffico aumenta per la circolazione di automezzi riconducibili al turismo, si hanno sezioni sufficienti in relazione al livello di servizio richiesto; tuttavia, un cattivo stato di manutenzione e periodici fenomeni franosi ne compromettono stabilità e qualità, con tratti gravemente dissestati. Il miglioramento della viabilità è considerato, per numerose imprese presenti sul territorio, un intervento prioritario, poiché lo stato attuale sicuramente influisce negativamente sull'economia.

Altra problematica è rappresentata dai trasporti pubblici.

A questo proposito vanno segnalati il successo e il consenso ottenuti dal servizio di "taxibus" (trasporto a chiamata flessibile) sperimentato nel periodo 2003-2008 dal *Gal Alto Oltrepò* nei Comuni montani. Il servizio ha efficacemente supportato la quotidianità delle famiglie, risolvendo le loro difficoltà in tal senso, e si è configurato come servizio ormai indispensabile soprattutto per coloro che non possono contare su mezzi di trasporto propri.

Un servizio di trasporto efficace è necessario per garantire alla popolazione la possibilità di muoversi sul territorio con facilità e con opzioni diverse per contenere il disagio sociale e territoriale. La progettazione di una rete ottimale di trasporto pubblico, che si integri con i servizi complementari gestiti dalle amministrazioni comunali, è fondamentale per raggiungere i servizi sociali, sanitari, economici, ludici, ricreativi e religiosi e per poter condurre un vita di relazione appagante.

Da notare che buona parte della popolazione si sposta giornalmente per recarsi al lavoro: 38% sulla popolazione residente totale nel Comune di Ruino e 23% nel Comune di Valverde.

Pendolarismo: popolazione residente che si sposta giornalmente - luogo di destinazione – Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 2001

Ruino

LUOGO DI DESTINAZIONE		
NELLO STESSO COMUNE DI DIMORA ABITUALE	FUORI DAL COMUNE	TOTALE
173	136	309

Valverde

LUOGO DI DESTINAZIONE		
NELLO STESSO COMUNE DI DIMORA ABITUALE	FUORI DAL COMUNE	TOTALE
21	59	80

- DEMOGRAFIA -

Seguono dati relativi l'andamento demografico rilevati dai censimenti della popolazione, da cui risulta evidente la progressiva e costante riduzione della popolazione residente.

(N.B. I = numero indice = $(Px / Pr) \times 100$ = fatta 100 la popolazione Pr a un censimento di riferimento).

Ruino

ANNO	POPOLAZIONE	VARIAZIONE POPOLAZIONE	TASSO DI VARIAZIONE MEDIO ANNUO %	I
1861	1100			100
1871	1147	+47	0,42	104
1881	1160	+13	0,11	105
1901	1173	+13	0,11	107
1911	1257	+84	0,69	114
1921	1491	+234	1,76	136
1931	1579	+88	0,58	144
1936	1564	-15	-0,019	142
1951	1406	-158	-0,71	128
1961	1114	-292	-2,30	101
1971	1023	-91	-0,85	93
1981	953	-70	-0,71	87
1991	895	-58	-0,63	81
2001	811	-84	-0,98	74

Valverde

ANNO	POPOLAZIONE	VARIAZIONE POPOLAZIONE	TASSO DI VARIAZIONE MEDIO ANNUO %	I
1861	956			100
1871	1013	+57	0,58	106
1881	947	-66	-0,67	99
1901	840	-107	-1,19	88
1911	879	+39	0,45	92
1921	989	+110	1,19	103
1931	1020	+31	0,31	107
1936	1032	+12	0,23	108
1951	845	-187	-1,32	88
1961	645	-200	-2,66	67
1971	538	-107	-1,80	56
1981	466	-72	-1,43	49
1991	399	-67	-1,54	42
2001	341	-58	-1,56	36

Si ritiene opportuno analizzare nel dettaglio l'andamento della popolazione annuale negli ultimi 2 decenni.

Ruino

ANNO	POPOLAZIONE	VARIAZIONE POPOLAZIONE	TASSO DI VARIAZIONE MEDIO ANNUO %	I
1991	895			100
1992	890	-5	-0,56	99
1993	888	-2	-0,22	105
1994	857	-31	-3,49	101
1995	836	-21	-2,45	99
1996	821	-15	-1,79	97
1997	826	+5	0,61	98
1998	819	-7	-0,85	97
1999	825	+6	0,73	97
2000	830	+5	0,61	93

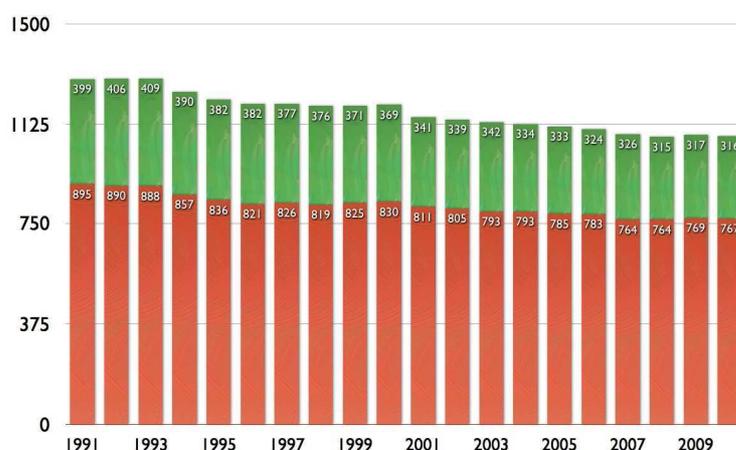
2001	811	-19	-2,29	91
2002	805	-6	-0,74	90
2003	793	-12	-1,49	89
2004	793	0	0	89
2005	785	-8	-1,0	88
2006	783	-2	-0,25	87
2007	764	-19	-2,43	85
2008	764	0	0	85
2009	769	+5	0,65	86
2010	767	-2	-0,26	86

Valverde

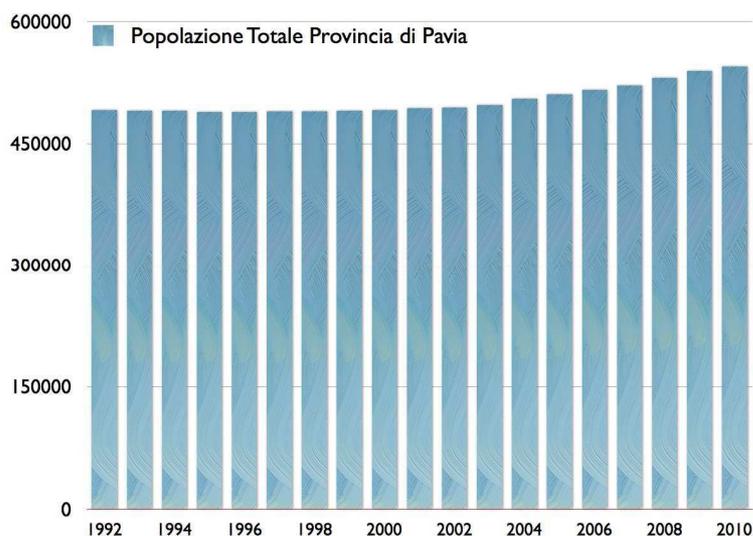
ANNO	POPOLAZIONE	VARIAZIONE POPOLAZIONE	TASSO DI VARIAZIONE MEDIO ANNUO %	I
1991	399			100
1992	406	+7	1,75	102
1993	409	+3	0,74	103
1994	390	-19	-4,65	98
1995	382	-8	-2,05	96
1996	382	0	0	96
1997	377	-5	-1,31	94
1998	376	-1	-0,27	94
1999	371	-5	-1,33	93
2000	369	-2	-0,54	92
2001	341	-28	-7,59	85

2002	339	-2	-0,59	85
2003	342	+3	0,88	86
2004	334	-8	-2,34	84
2005	333	-1	-0,30	83
2006	324	-9	-2,70	81
2007	326	+2	0,62	82
2008	315	-11	-3,37	79
2009	317	+2	0,63	79
2010	316	-1	-0,32	79

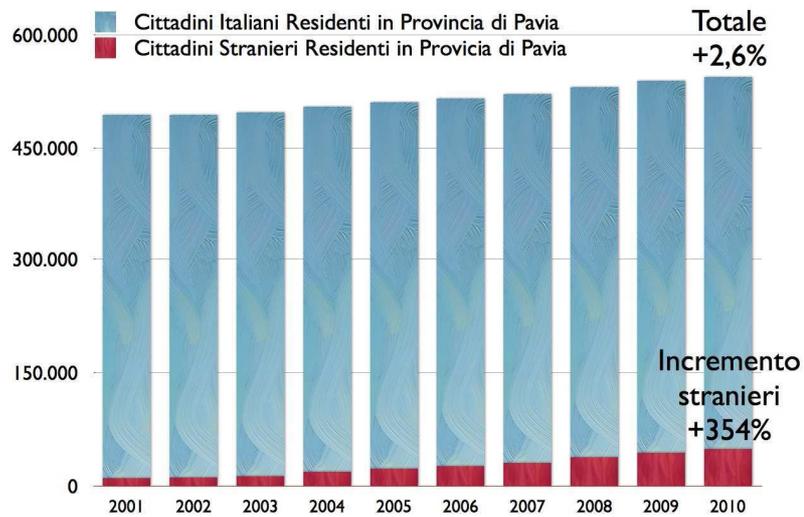
■ Popolazione Comune di Valverde
 ■ Popolazione Comune di Ruino



Si registrano alcuni anni di crescita, ma la tendenza allo spopolamento continuo rimane una costante. A differenza di quello che accade considerando tutto il territorio provinciale:



nel quale il contributo maggiore alla crescita è dato dall'immigrazione di cittadini stranieri:



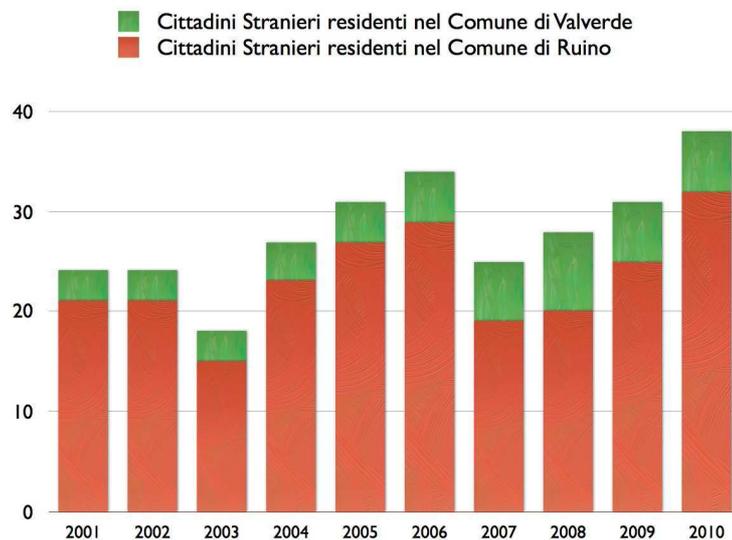
Anche nei Comuni in studio si registra un lieve, alternato ma continuo aumento dell'incidenza della popolazione straniera:

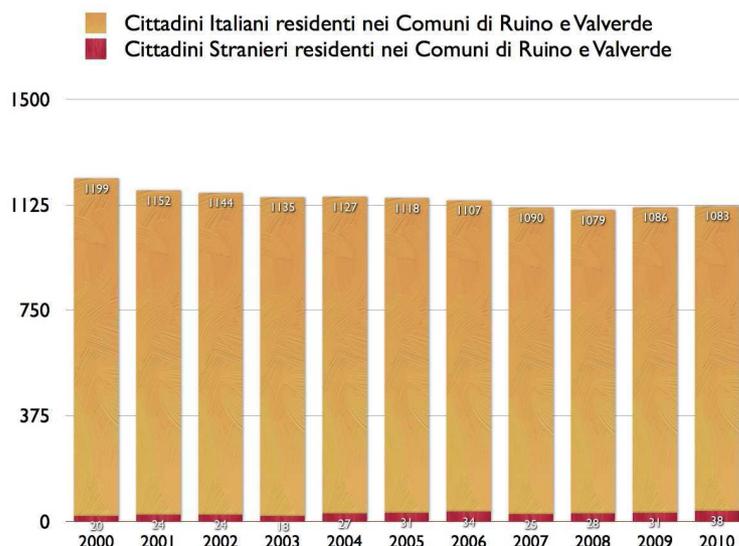
Ruino

ANNO	POPOLAZIONE STRANIERA
2001	21
2002	21
2003	15
2004	23
2005	27 = 3,4%
2006	29
2007	19
2008	20
2009	25
2010	32 = 4,2%

Valverde

ANNO	POPOLAZIONE STRANIERA
2001	3
2002	3
2003	3
2004	4
2005	4 = 1,2%
2006	5
2007	6
2008	8
2009	6
2010	6 = 1,9%





Ultima considerazione riguarda la composizione della popolazione, che rileva un progressivo invecchiamento dovuto all'allungamento della vita media, ma anche a causa dell'allontanamento delle nuove generazioni dal territorio. Questi fenomeni rendono la quota di popolazione anziana sul totale dei residenti molto elevata, con ripercussioni sulla vivacità dell'economia locale, provocando immobilizzazione e amplificando le problematiche di ricambio generazionale delle imprese locali. Inoltre ciò comporta determinati fabbisogni di servizi sociali e assistenziali di cui è necessario tenere la debita considerazione durante la pianificazione del territorio. Indubbia la necessità di promuovere iniziative che possano favorire l'insediamento o il permanere dei giovani sul territorio.

Al **2001** la popolazione risultava così suddivisa:

Ruino

0-19 ANNI	20-64 ANNI	65+ ANNI
82	453	276 = 34%

Valverde

0-19 ANNI	20-64 ANNI	65+ ANNI
27	161	153 = 45%

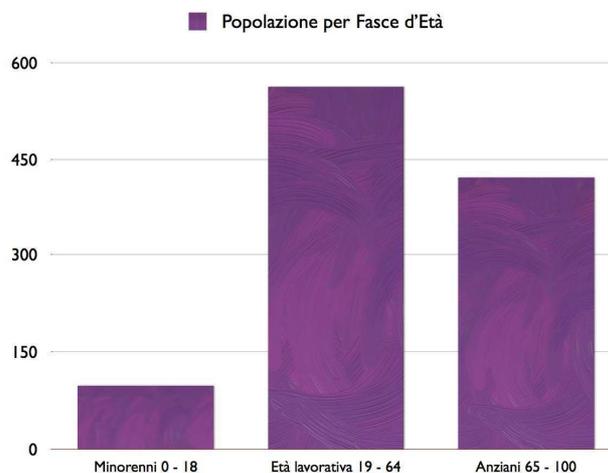
al **2010**:

Ruino

0-19 ANNI	20-64 ANNI	65+ ANNI
79	401	287 = 37%

Valverde

0-19 ANNI	20-64 ANNI	65+ ANNI
25	156	135 = 43%



- I PIANI REGOLATORI COMUNALI VIGENTI -

Ruino

Il Comune è dotato di Piano Regolatore Generale approvato dalla Regione con delibera 18042 del 24 febbraio 1987.

I punti principali su cui il Piano si fondava erano:

- o salvaguardia delle zone agricole;
- o controllo qualitativo degli insediamenti artigianali e verifica della loro compatibilità con le attività agricole;
- o individuazione di zone di particolare pregio ambientale, salvaguardia delle acque e controllo degli inquinamenti;
- o recupero, ove possibile, del patrimonio edilizio esistente, sia per il suo risanamento e riutilizzo, sia per i valori connessi alle preesistenze di carattere storico;
- o incentivazione degli indirizzi tipologici emersi negli ultimi 20 anni;
- o interventi di viabilità extra comunali ridotti al minimo;

con lo scopo di razionalizzare i processi esistenti a scala comunale e promuovere opportune scelte di sviluppo.

I criteri generali che hanno determinato l'organizzazione territoriale generale sono stati principalmente quelli della limitazione e del controllo delle espansioni insediative che, comunque, erano localizzate in contiguità con gli insediamenti esistenti con funzione di saturazione dove questi presentassero un tessuto eccessivamente disgregato, onde attuare un rapporto ottimale fra funzioni insediative e area occupata. Questo per ridurre gli oneri derivanti dalla previsione di infrastrutture e servizi per i nuovi insediamenti.

Una salvaguardia speciale si era operata sia per i terreni, sia per i nuclei destinati all'uso agricolo, la principale attività nel Comune.

Per quanto riguarda la viabilità, se ne proponeva un miglioramento strutturale al fine di rendere più funzionale l'esistente stabilizzandolo, anziché introdurre nuovi possibili inneschi di movimenti franosi; la viabilità interna veniva risolta con la previsione di nuove strade di penetrazione nelle nuove aree di lottizzazione e di nuovi tronchi di collegamento atti a eliminare, ove possibile, le vie a fondo cieco e a migliorare i tracciati esistenti.

Il computo della capacità insediativa teorica globale di Piano non era stata svolta esclusivamente sulla base dei vani esistenti, in quanto superiori agli abitanti, e dalle previsioni di incremento demografico, in quanto si sarebbe creato un quadro falsato di sovradimensionamento degli insediamenti residenziali rispetto al fabbisogno comunale. Sono stati perciò presi in esame i fabbisogni di ricambio edilizio e la possibile previsione di una progressiva inversione di tendenza per gli spostamenti della popolazione, giungendo a un dimensionamento di 2'397 abitanti da concentrarsi nei quattro nuclei principali di Ruino, Pometo, Carmine e Torre degli Alberi, mantenendo inalterate le altre frazioni dove si erano create, per esigenze controllate, le zone agricole speciali. Nel dimensionamento è stata considerata importante, anche se difficilmente quantificabile, la popolazione turistica, prendendo atto del lieve ma continuo decremento di popolazione residente nel Comune.

Valverde

Il Comune è dotato di Piano Regolatore Generale redatto nel 1990.

Obiettivo principale del PRG era l'avvio di una politica urbanistica di riequilibrio e di regolamentazione del territorio comunale, rispondendo a necessità ed esigenze particolari di sviluppo e vita del paese, che, analizzate puntualmente, dimostrano il legame con la realtà oggettiva del Comune.

Si offriva una risposta alle necessità di:

- o mantenere una identità urbanistica e architettonica alla crescita edilizia ipotizzata;
- o dotare il Comune di ampie possibilità operative per il soddisfacimento dei bisogni di servizi sociali e pubblici;
- o salvaguardare il carattere e la struttura urbanistica dei nuclei storici, pur nell'ambito di una doverosa riqualificazione e recupero del patrimonio edilizio esistente;
- o consolidare i nuclei urbani esistenti evitando decisamente insediamenti sparsi;
- o confermare la principale viabilità esistente come principio di tutela del paesaggio;
- o evitare di intervenire in zone soggette a rischio idrogeologico rispettando quanto contenuto nei piani redatti;
- o tutelare l'ambiente agricolo e delle attività connesse con l'utilizzo di normativa particolare per le zone E.

La capacità insediativa teorica di Piano risultava 1'750 abitanti mentre la proiezione della popolazione per l'anno 2000 risultava pari a 360 abitanti calcolata con tasso di variazione medio annuo del -1,4% (valore che si è dimostrato corretto).

CAPITOLO 5

PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE DI LIVELLO SOVRAORDINATO

L'analisi della programmazione territoriale di livello sovraordinato, costituita dall'insieme dei Piani e dei Programmi che governano il territorio oggetto del Documento di Piano, è finalizzata a definire un quadro di riferimento di ausilio per le scelte pianificatorie comunali.

Già nel documento di scoping della Valutazione Ambientale Strategica sono passati in rassegna tutti i documenti di livello sovraordinato per identificare gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri Piani e/o Programmi territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi, da confrontare con le decisioni di Piano.

In questo documento **si approfondisce la programmazione che meglio concretizza sul territorio gli obiettivi di sviluppo, al fine di trarne importanti indicazioni operative per le scelte pianificatorie.**

Il PGT, infatti, facendo proprie le disposizioni in tali atti contenute, le declina alla scala locale assumendo valenza di strumento di pianificazione di maggiore dettaglio.

Il Piano Territoriale Regionale fornisce un quadro di riferimento ampio, una vista d'insieme, abbracciando l'intera regione per collocarvi le realtà locali, da cui trarre scelte di assetto del territorio; il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale fornisce elementi di più immediata operatività.

Si è eseguita un'analisi e successiva **selezione degli obiettivi presenti nei documenti sopracitati secondo la maggior attinenza ai compiti della pianificazione territoriale di livello comunale e alle caratteristiche proprie dei Comuni in studio**; tali obiettivi costituiscono la base della successiva definizione dello sviluppo del territorio e di argomentazioni nell'ambito amministrativo.

Le numerazioni degli obiettivi riprendono la stessa presente nei documenti originari al fine di una perfetta coincidenza delle indicazioni riportate.

- IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE -

L.R. 11 marzo 2005, n° 12 – artt. 19/22

Approvazione D.C.R. del 19 gennaio 2010, n° 951

Aggiornamento D.C.R. dell' 8 novembre 2011, n° 276

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) ha come obiettivo fondamentale il costante miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

Il concetto di sviluppo sostenibile fa riferimento a una crescita economica che risponda alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti ambientali, economiche e sociali.

Il documento definisce obiettivi e strategie, articolate per temi e sistemi territoriali, per lo sviluppo della Lombardia.

Dall'individuazione dei 3 macro obiettivi, passa ai 24 obiettivi generali per poi declinare quest'ultimi secondo due punti di vista, tematico e territoriale, dando informazioni più specifiche per la pianificazione.

I temi individuati, anche in coerenza con i fattori ambientali e i fattori di interrelazione individuati parallelamente nella procedura di Valutazione Ambientale, sono:

- Ambiente (aria, cambiamenti climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore e radiazioni, ...)
- Assetto Territoriale (mobilità e infrastrutture, equilibrio territoriale, modalità di utilizzo del suolo, rifiuti, ...)
- Assetto economico/produttivo (industria, agricoltura, commercio, turismo, innovazione, energia, rischio industriale, ...)
- Paesaggio e Patrimonio Culturale (paesaggio, patrimonio culturale e architettonico, ...)
- Assetto sociale (popolazione e salute, qualità dell'abitare, ...)

I Sistemi Territoriali sono:

- Sistema Metropolitano
- Montagna
- Sistema Pedemontano
- Laghi
- Pianura Irrigua
- Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura

Macro Obiettivi:

1. rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
2. riequilibrare il territorio della Regione;
3. proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia.

Obiettivi Generali:

(la numerazione degli obiettivi è pari a quella riportata nel PTR)

3. assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità;
4. perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità;
5. migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare;

6. porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero;
7. tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e atmosferico;
8. perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione del rischio idrogeologico, pianificazione delle acque e utilizzo prudente del suolo;
9. assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali e ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
10. promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo sostenibile;
11. promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico;
13. realizzare un sistema equilibrato di centralità urbane compatte e il riequilibrio territoriale con la ridefinizione del ruolo dei centri urbani e del rapporto con le aree meno dense e valorizzare il ruolo dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio;
14. riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio e riqualificazione dei territori degradati;
16. tutelare le risorse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo;
17. garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata;
19. valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, forestale e agroalimentare;
20. promuovere l'integrazione paesistica e ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
21. realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti;
22. responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo).

Declinazione degli obiettivi generali. TEMI

AMBIENTE

TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti e inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17)

- ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti degli edifici in atmosfera, favorendo, sia mediante nuove norme sia mediante incentivi finanziari, la progettazione e la realizzazione di nuovi edifici, nonché la riqualificazione di quelli esistenti, con criteri costruttivi idonei ad assicurare la riduzione dei consumi energetici, l'autoproduzione di energia, e la sostenibilità ambientale dell'abitare.

TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua (ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21)

- realizzare interventi integrati sui corsi d'acqua, che prevedano azioni su più fronti e in settori differenti, ad esempio ricreativo e ambientale, in grado di concorrere in maniera sinergica alla loro riqualificazione e valorizzazione.

TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8, 15)

- utilizzare gli studi del rischio idrogeologico e sismico come strumento a supporto dell'attività di pianificazione degli Enti Locali;
- sviluppare la prevenzione attraverso la pianificazione urbanistica, secondo la L.R. 12/05;
- delocalizzare gli insediamenti e le infrastrutture da aree a rischio idrogeologico e sismico, anche attraverso l'individuazione di adeguati meccanismi di perequazione e compensazione.

TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19)

- conservare gli habitat non ancora frammentati;
- sviluppare una pianificazione finalizzata ad azioni di recupero e di riqualificazione della naturalità ed alla protezione delle specie floristiche e faunistiche autoctone;
- consolidare e gestire il sistema delle aree naturali protette, allo scopo di promuovere in maniera integrata la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, anche favorendo iniziative strategiche per la fruizione sostenibile di tali aree e la delocalizzazione delle attività incompatibili;
- proteggere, estendere e gestire correttamente il patrimonio forestale lombardo.

ASSETTO TERRITORIALE

TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20)

- riutilizzare e riqualificare il patrimonio edilizio esistente e gli spazi collettivi ponendo attenzione ai principali fattori di pericolo per la salute della popolazione;
- recuperare le aree dismesse per il miglioramento e la riqualificazione complessiva dell'ambito urbano;
- fare ricorso alla programmazione integrata;
- qualificare paesaggisticamente le aree produttive e commerciali;
- creare sistemi verdi nei contesti urbani e a protezione delle aree periurbane.

TM 2.12 Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l'emarginazione (ob. PTR 1, 2, 3, 9, 13)

- concentrare i servizi di ordine superiore nei poli di maggiore importanza;
- garantire una corretta distribuzione dei servizi capillari, pubblici e privati, attraverso, ad esempio, l'innovazione e sviluppo dell'e-commerce, il controllo della tendenza alla desertificazione commerciale, il presidio di servizi di base.

TM 2.13 Contenere il consumo di suolo
(ob. PTR 2, 5, 6, 13, 14, 21)

- recuperare e riqualificare i territori sottoutilizzati, degradati e le aree dismesse, nonché i nuclei di interesse storico, garantendo un equilibrio nei processi di trasformazione;
- razionalizzare, riutilizzare e recuperare le volumetrie disponibili, anche favorendo l'uso ricreativo/sociale del patrimonio edilizio.

TM 2.14 Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti e delle strutture sportive
(ob. PTR 1, 5, 15, 16, 20, 21, 22)

- promuovere la teleclimatizzazione mediante tecnologie a basso impatto ambientale;
- utilizzare fonti energetiche rinnovabili;
- sviluppare tecnologie innovative a basso impatto;
- sviluppare e incentivare tecnologie di bioedilizia e architettura bioclimatica che garantiscono condizioni abitative di benessere;
- promuovere il risparmio energetico e l'isolamento acustico in edilizia.

ASSETTO ECONOMICO E PRODUTTIVO

TM 3.3 Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione
(ob. PTR 1, 3, 4, 5, 9, 11, 16, 17, 18, 21, 22)

- incrementare la capacità di generazione energetica degli impianti;
- garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, processi produttivi, mezzi di trasporto, sistemi energetici;
- incentivare l'innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie energetiche;
- contenere i consumi energetici nei trasporti, nell'industria, nel terziario e nell'edilizia;
- promuovere l'edilizia a basso consumo energetico (domotica, risparmio energetico e risparmio idrico, architettura bioclimatica e bioedilizia);
- promuovere la produzione di componenti e prodotti per l'edilizia ecocompatibili e finalizzati al risparmio energetico degli edifici;
- incentivare l'utilizzo di apparecchiature e attrezzature ad elevata efficienza presso i consumatori domestici, del terziario e dell'illuminazione pubblica;
- incentivare la diffusione di comportamenti virtuosi tesi al risparmio energetico presso i consumatori domestici.

TM 3.5 Valorizzare la produzione agricola a elevato valore aggiunto
(ob. PTR 8, 10, 11, 14, 18, 19, 22)

- promuovere e sostenere le produzioni tipiche e le denominazioni protette;
- promuovere le produzioni biologiche e maggiormente compatibili nelle aree protette;
- valorizzare il sistema turistico in un'ottica di sostenibilità;
- salvaguardare i territori agricoli con carattere di alta produttività e/o di specializzazione colturale.

TM 3.6 Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo

(ob. PTR 1, 6, 8, 11, 17, 21, 22)

- o incentivare forme di agricoltura a basso impatto ambientale (agricoltura integrata, agricoltura ambientale e biologica), non solo nelle aree che necessitano di attenzione per valenze ambientali, paesistiche e insediative, ma programmando interventi per ambiti specifici come aree di frangia urbana, aree di rispetto di ambiti naturalistici, ecc;
- o razionalizzare l'uso dell'acqua per irrigazione, incoraggiando il contenimento dei consumi e l'utilizzo plurimo delle acque;
- o incentivare l'introduzione e lo sviluppo di pratiche colturali rispettose dell'ambiente e della salute dell'uomo e di misure tendenti a ridurre gli effetti inquinanti dell'agricoltura intensiva.

TM 3.11 Incentivare uno sviluppo imprenditoriale nelle aree a vocazione turistica, che valorizzi le risorse nell'ottica del turismo sostenibile, favorendo la convergenza negli obiettivi e nell'attuazione degli interventi

(ob. PTR 10, 11, 15, 18, 19, 22, 24)

- o promuovere azioni di sostegno all'imprenditoria locale con particolare riferimento alla conservazione della natura e al recupero dei beni storici e del patrimonio diffuso; alla fruizione delle risorse naturali, culturali e del paesaggio; alle attività eco-compatibili;
- o incentivare la costituzione di sistemi turistici che attuino programmi di sviluppo che accrescano l'attrattività del territorio, valorizzando in modo integrato le risorse economiche, sociali, culturali, paesaggistiche e ambientali;
- o promuovere interventi per l'attrattività dei luoghi, la qualità e la diversificazione ricettiva in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale.

TM 3.12 Potenziare lo sviluppo turistico sostenibile su tutto il territorio lombardo ed in particolare nelle aree protette e di Rete Natura 2000

(ob. PTR 2, 10, 11, 15, 18, 19, 21, 22, 24)

- o integrare l'offerta turistica;
- o promuovere la funzione turistico-ricreativa dei corsi d'acqua;
- o valorizzare le specificità e la qualità dell'offerta, anche al fine di stagionalizzare l'affluenza;
- o ricercare soluzioni gestionali sostenibili per i servizi al turismo;
- o migliorare l'accoglienza e la ricettività;
- o promuovere marchi d'area e di certificazione ambientale delle imprese;
- o ricorrere allo strumento dei Programmi di Sviluppo dei Sistemi Turistici;
- o sviluppare e potenziare la rete degli ostelli e dei percorsi di attrattività turistico e culturale per i giovani.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

TM 4.1 Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento

(ob. PTR 1, 5, 14, 15, 18, 19, 20, 22)

- o implementare i sistemi informativi per la conoscenza e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali anche attraverso il Sistema Informativo Territoriale Integrato e mettere a sistema le conoscenze;

- sviluppare specifiche linee d'azione per il paesaggio, anche con riferimento a studi sistematici volti ad individuare e valutare i paesaggi locali, tenendo conto del valore attribuito dalle popolazioni interessate.

TM 4.2 Migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi culturali offerti al pubblico e valorizzare i contesti territoriali di riferimento
(ob. PTR 3, 5, 10, 12, 14, 15, 19, 24)

- consolidare e sviluppare il sistema delle biblioteche;
- sviluppare e promuovere il sistema degli archivi storici.

TM 4.4 promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, con l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale
(ob. PTR 1, 5, 12, 14, 15, 18, 19, 20, 21, 22)

- promuovere buone pratiche di pianificazione, progettazione e sensibilizzazione per il paesaggio;
- monitorare periodicamente la qualità delle trasformazioni, attraverso l'individuazione di indicatori di qualità paesaggistica (integrità e conservazione degli elementi di connotazione prevalenti, caratterizzazione dei nuovi paesaggi) facendo prioritario riferimento alle differenti specificità degli ambiti geografici del Piano Paesaggistico e a punti di osservazione ad essi correlati;
- indire la conferenza sullo stato del paesaggio;
- attivare e promuovere politiche esemplari nel settore della costruzione pubblica, attraverso la promozione di procedure di concorso per la progettazione per un reale rapporto tra opere previste e contesto paesaggistico.

ASSETTO SOCIALE

TM 5.4 promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali, sociali e sanitarie nel campo dell'edilizia e per la promozione di interventi residenziali di tipo innovativo secondo criteri di qualità, bellezza e sostenibilità, che consentano la qualità relazionale tra gli utenti e la loro sicurezza, anche attraverso la razionalizzazione dei servizi
(ob. PTR 1, 3, 4, 5, 6, 13, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 24)

- realizzare nuovi alloggi e riqualificare il patrimonio esistente, anche attraverso la promozione presso i privati di progetti sperimentali per la sostenibilità ambientale;
- promuovere la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica con modelli progettuali attenti ai bisogni dei soggetti fragili (anziani e disabili) e predisposti per l'adozione di tecnologie domotiche;
- promuovere l'utilizzo di nuove tecnologie volte all'autosufficienza energetica, all'economicità costruttiva e alla sostenibilità ambientale;
- promuovere la realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica che utilizzino materiali e tecnologie tali da diminuire i costi di manutenzione degli immobili e le spese di gestione quale strumento per contrastare le fuel poverty;
- sostenere le iniziative per autocostruzione e autoristrutturazione;
- realizzare nuovi insediamenti residenziali e riqualificare gli esistenti, mediante una progettazione che tenga presenti gli aspetti di sicurezza urbana;
- incentivare la presenza di quote significative di verde, anche adottando soluzioni quali ad esempio: tetti verdi, recinzioni verdi o semipermeabili;

- o orientare negli interventi, in particolar modo per le nuove realizzazioni o riqualificazioni, la sistemazione degli spazi aperti al fine di favorire la continuità delle aree verdi di pertinenza.

Declinazione degli obiettivi generali. SISTEMI TERRITORIALI

I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno.

Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo.

Gli obiettivi territoriali del PTR, proposti per i sei Sistemi Territoriali, non si sovrappongono agli obiettivi tematici, ma sono ad essi complementari.

L'Unione di Comuni Lombardi del Tidone Pavese, Ruino e Valverde, fa parte del sistema territoriale della Montagna. La montagna lombarda costituisce un sistema territoriale articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse ma, nel complesso, tutti i differenti ambiti che la compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni (talora di dipendenza e di conflitto) che ne fanno un tutt'uno distinguibile. Anche le caratteristiche socio-economiche e le dinamiche in atto, spesso conflittuali, accomunano territori di per sé differenti: la tendenza diffusa allo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione residente che, per qualche ambito territoriale, si sta invertendo e trasformando nel fenomeno del pendolarismo; il sistema economico poco vivace, che tuttavia presenta punte di eccellenza e forti potenzialità di evoluzione (viticoltura, prodotti tipici di qualità, industria turistica,...); la contraddizione tra la spinta all'apertura verso circuiti di sviluppo globale e la tendenza alla chiusura che conservi una più spiccata identità socio-culturale; la qualità ambientale mediamente molto alta, cui corrisponde una forte pressione sui fondovalle; i problemi di accessibilità; le potenzialità di interesse relazioni che vanno ben oltre i limiti regionali trattandosi di territori che per lo più fanno da confine con altre regioni.

La varietà delle situazioni che emergono all'interno del contesto montano è, del resto, evidente: accanto alla montagna dell'invecchiamento, del declino demografico e della marginalità esistono altre realtà che caratterizzano tale sistema; in particolare, la "montagna valorizzata come risorsa", che presenta indici elevati di produttività rispetto soprattutto all'industria turistica; la montagna urbana e industriale, fatta di comuni di medie dimensioni con indicatori economici e vitalità paragonabili a quelle di ambiti territoriali non montani; la montagna dei comuni periurbani, localizzata a ridosso di centri principali con i quali intesse rapporti di reciproco scambio tra offerta di servizi e impiego e disponibilità di residenze e di contesti ambientali più favorevoli; la montagna dei piccoli centri rurali, in cui la presenza del comparto agricolo si mantiene significativa e che conservano caratteristiche legate alla tradizione.

L'Oltrepò Pavese, in cui i comuni si collocano, è un ambito di prevalente interesse ambientale con paesaggi delle valli, delle dorsali collinari e della montagna appenninica, ben distinto dalla montagna alpina.

Gli obiettivi selezionati sono:

ST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano (ob. PTR 17)

- Preservare la caratterizzazione a forte valenza paesaggistica ed ecologico/ambientale della montagna;
- Armonizzare l'uso del territorio con le esigenze e con gli obiettivi di protezione dell'ambiente, con particolare riferimento alla salvaguardia e al ripristino dell'equilibrio ecologico e della biodiversità, alla salvaguardia e alla gestione della diversità dei siti e dei paesaggi naturali e rurali, nonché dei siti urbani di valore, all'uso parsimonioso e compatibile delle risorse naturali, alla tutela degli ecosistemi, delle specie e degli elementi paesaggistici rari, al ripristino di ambienti naturali e urbanizzati degradati, alla protezione contro i rischi naturali, alla realizzazione compatibile con l'ambiente e il paesaggio di costruzioni e impianti funzionali allo sviluppo, al rispetto delle peculiarità culturali;
- Tutelare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate e per le specie “bandiera” del territorio alpino, di alto valore ecologico, scientifico, storico e culturale anche attraverso la conservazione e la tutela degli ecosistemi e degli habitat;
- Rafforzare e promuovere il sistema regionale delle aree protette montane, anche in connessione con la rete europea delle aree protette alpine e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale di connessione fra le aree protette;
- Mantenere un adeguato livello di conservazione degli ecosistemi, inquadrando la rete ecologica regionale nell'ambito delle reti nazionale e transfrontaliera di aree protette e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale;
- Conservare le foreste montane, ove possibile aumentandone l'estensione e migliorandone la stabilità e la resistenza, attraverso metodi naturali di rinnovazione forestale e l'impiego di specie arboree autoctone;
- Tutelare le risorse idriche attraverso la gestione dei conflitti potenziali fra usi differenti fra cui l'utilizzo a scopo idroelettrico, la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, l'uso turistico-ricreativo, garantendo, in particolare, che l'esercizio degli impianti idroelettrici non comprometta la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e l'integrità paesaggistica e dell'habitat montano;
- Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della “risorsa acqua” di qualità, garantendo opere idrauliche compatibili con la natura e uno sfruttamento dell'energia idrica che tenga conto nel contempo degli interessi della popolazione locale e dell'esigenza di conservazione dell'ambiente;
- Potenziare le iniziative interregionali per l'individuazione di nuove aree di interesse naturalistico di livello sovra regionale e per incentivare azioni comuni per la costruzione di un modello di sviluppo condiviso nell'intero sistema;
- Tutelare i piccoli bacini montani anche al fine di conservare le caratteristiche di naturalità e pregio ambientale;
- Garantire forme di produzione, distribuzione, e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio montano, promuovendo nel contempo misure di risparmio energetico e per l'uso razionale dell'energia, in particolare nei processi produttivi, nei servizi pubblici, nei grandi esercizi alberghieri, negli impianti di trasporto e per le attività sportive e del tempo libero;
- Incentivare e incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili di provenienza locale, (sole, risorse idriche, biomassa proveniente dalla gestione sostenibile delle foreste montane), ove tali risorse non siano già sottoposte a livelli di pressione che eccedono la capacità di carico degli ecosistemi;
- Sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico, (ricorso a fonti energetiche rinnovabili e pulite, uso delle

migliori tecnologie disponibili per le nuove costruzioni di impianti termici a combustibili);

- Limitare il consumo di suolo per nuove attività e insediamenti, considerato che lo spazio utile in montagna è in via di esaurimento, soprattutto nei fondovalle;
- Migliorare la conoscenza sugli effetti del cambiamento climatico sul Sistema Montano, con particolare riguardo all'uso del suolo, al bilancio idrico ed ai rischi naturali, al fine di sviluppare la capacità di anticipare e gestire tali effetti.

ST2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici e identitari del territorio (ob PTR 14, 19)

- Sostenere la silvicoltura per la manutenzione di versante, valorizzare il patrimonio forestale e sviluppare nuove forme di integrazione fra attività agro-forestali e tutela del territorio;
- Promuovere un attento controllo dell'avanzamento dei boschi al fine di contenere la progressiva riduzione di prati, maggenghi e rete dei sentieri alpini, a salvaguardia della varietà dei paesaggi;
- Incentivare il recupero, l'auto recupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale in una logica di controllo del consumo del suolo, (principi della bioedilizia e delle tradizioni locali, conservazione dei caratteri propri dell'architettura spontanea di montagna, istituzione di centri di formazione di maestranze e per l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali);
- Promuovere la conservazione e la trasmissione delle testimonianze della cultura alpina come componente del paesaggio lombardo e attrazione per forme di turismo culturale alternativo e integrativo del turismo sportivo invernale;
- Disporre forme specifiche di incentivazione per la schedatura sistematica del patrimonio edilizio tradizionale nell'ambito della pianificazione urbanistica;
- Promuovere il riaccorpamento della proprietà edilizia frazionata nei borghi e nei piccoli centri per favorire politiche unitarie di recupero edilizio e urbanistico nel rispetto delle tecniche e dei materiali originali e garantendo la dotazione di infrastrutture tecnologiche e per le telecomunicazioni che consentano la permanenza stabile delle persone;
- Sostenere una nuova cultura della montagna, che sappia recuperare e valorizzare le valenze culturali e artistiche del territorio, divenendo, a tutti gli effetti, un elemento trainante per lo sviluppo di queste aree;
- Tutelare e valorizzare i nuclei e i singoli episodi della cultura locale;
- Tutelare e valorizzare i prodotti agricoli tipici ottenuti con metodi di produzione originali, localmente limitati e adatti alla natura.

ST2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi (ob. PTR 8)

- Operare una difesa attiva del suolo, che privilegi la prevenzione dei rischi attraverso una attenta pianificazione territoriale, il recupero della funzionalità idrogeologica del territorio, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio e di gestione integrata di tutti i rischi presenti (idrogeologico, valanghe, incendi,...);
- Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo, assicurare l'incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle dighe;
- Contrastare il degrado del suolo alpino, limitandone l'erosione e l'impermeabilizzazione e impiegando tecniche rispettose della produzione agricola e forestale, in grado di conservare le funzioni ecologiche del suolo stesso;
- Incentivare il presidio del territorio montano per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici minori e dei boschi ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico;

- Arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e di gestione forestale;
- Predisporre programmi di intervento mirati per la sistemazione dei dissesti e la mitigazione del rischio dei centri abitati e delle principali infrastrutture.

ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente

(ob. PTR 11, 22)

- Coordinare le politiche ambientali e le politiche di sviluppo rurale;
- Promuovere misure atte al mantenimento e allo sviluppo dell'economia agricola in ambiente montano, tenendo conto delle condizioni naturali sfavorevoli dei siti e nel contempo del ruolo che essa riveste per la conservazione e la tutela del paesaggio naturale e rurale e per la prevenzione dei rischi;
- Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio e incentivare l'agricoltura biologica, i processi di certificazione e la creazione di sistemi per la messa in rete delle produzioni locali e di qualità, anche per la promozione e marketing del Sistema Montano lombardo nel suo complesso;
- Armonizzare l'aspetto del prelievo minerario con il paesaggio e con l'ambiente, limitando l'impatto dell'estrazione, della lavorazione e dell'impiego di risorse minerarie sulle altre funzioni del suolo;
- Promuovere e sostenere le attività industriali che utilizzano risorse umane locali e che sono compatibili con l'ambiente;
- Sostenere l'economia forestale nel suo ruolo di fonte di occupazione e di reddito per la popolazione montana.

ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità

(ob. PTR 10)

- Armonizzare le attività turistiche e del tempo libero con le esigenze ecologiche e sociali, limitando e introducendo adeguate misure di compensazione per le attività che possono recare danno potenziale all'ambiente e al paesaggio;
- Promuovere la manutenzione e l'utilizzo della rete sentieristica ai fini di un turismo eco-compatibile e per la valorizzazione e la fruizione paesaggistica dei territori;
- Supportare lo sviluppo di sistemi che incentivino l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico...);
- Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su beni, servizi e attività culturali, evitando l'uso non sostenibile e non duraturo delle strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.);
- Gestire in modo sostenibile l'uso delle foreste montane a scopi ricreativi, per non pregiudicare la conservazione e il rinnovamento delle foreste e tenendo conto delle esigenze degli ecosistemi forestali;
- Attuare una politica alberghiera che privilegi il recupero e l'ammodernamento degli edifici esistenti, rispetto alle nuove costruzioni;
- Sviluppare l'agriturismo, in un'ottica multifunzionale, di valorizzazione economica delle attività e per promuovere la conoscenza diretta delle attività produttive locali;
- Valorizzare la filiera vitivinicola e dei prodotti tipici.

ST2.8 Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori

(ob. PTR 13, 22);

- Creare un'offerta formativa mirata al comparto agricolo e agroalimentare e incentivare la formazione professionale rivolta al recupero delle tradizioni produttive e costruttive per valorizzare le risorse locali;
- Sostenere il ruolo dei piccoli centri alpini nel presidio del territorio dal punto di vista sociale, economico, culturale e ambientale;
- Promuovere il riaccorpamento amministrativo dei piccolissimi Comuni montani come processo di autodecisione delle comunità al fine di rendere efficace la capacità decisionale dei cittadini.

ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ob. PTR 1, 3, 5);

- Investire nelle ICT (Information and Communication Technologies) in particolare attraverso le reti telematiche con impatto basso e/o nullo per una messa a rete dei servizi e dei comuni e la riduzione del digital/cultural divide;
- Favorire la gestione unitaria dei servizi, quali la gestione del Sistema Informativo Territoriale, le attività di promozione, anche tramite strumenti on line;
- Garantire i servizi essenziali per la popolazione e lo sviluppo di Piani dei Servizi coordinati tra più comuni, anche tramite l'uso delle nuove tecnologie;
- Sviluppare i sistemi commerciali innovativi di piccola dimensione, in accordo con la grande distribuzione;
- Promuovere l'utilizzo di impianti energetici di piccole dimensioni (idroelettrico, solare) nei piccoli nuclei.

- IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE: PIANO PAESAGGISTICO -

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) disciplina e indirizza la tutela e la valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio lombardo, perseguendo le finalità di conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica negli interventi di trasformazione del territorio, diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

Il Piano, in quanto strumento di salvaguardia e disciplina è potenzialmente esteso all'intero territorio, ma opera effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesistica di maggior definizione.

Dal marzo 2001 fino al febbraio 2010, è stato vigente in Lombardia il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato dal Consiglio Regionale ai sensi delle leggi regionali 57/1985 e 18/1997 e del D.Lgs. 490/1999 allora vigenti. Negli anni successivi il Piano è stato affiancato/integrato da una serie di provvedimenti della Giunta Regionale che hanno guidato le attività di pianificazione ed esame dei progetti di tutti gli enti verso la corretta applicazione dei principi di tutela, valorizzazione e miglioramento del paesaggio.

La L.R. 12/05 ha previsto che il Piano Territoriale Regionale abbia natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico (art.76). La previsione della Legge Regionale si è affiancata a quella del nuovo quadro legislativo nazionale costituito dal "Codice dei beni culturali e del paesaggio" del 2004 che ha assegnato alla pianificazione paesaggistica regionale precisi contenuti, richiamando la necessità di una maggiore incisività normativa della stessa.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene in tal modo sezione specifica del Piano Territoriale Regionale, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo peraltro una compiuta unitarietà e riconoscibilità, aggiornando e integrando il Piano vigente, ribadendone i principi ispiratori che muovono dalla consapevolezza che:

- o non vi è efficace tutela del paesaggio senza una diffusa cultura del paesaggio, la cui costruzione passa innanzitutto per la conoscenza e la condivisione delle letture del paesaggio;
- o tutto il territorio è paesaggio e merita quindi attenzione paesaggistica, anche se obiettivi di qualificazione paesaggistica e incisività della tutela sono differenziati a seconda delle diverse realtà e delle diverse caratteristiche di sensibilità e vulnerabilità dei luoghi;
- o la pianificazione paesaggistica è necessaria al fine di guidare e coordinare le politiche per il paesaggio, ma la tutela e la valorizzazione dei differenti valori paesaggistici presenti sul territorio richiedono, per essere efficaci, di intervenire anche sulle scelte progettuali e sulle politiche di settore.

Il territorio regionale è stato suddiviso in sei fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina.

Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo.

Alcune porzioni del territorio comunale dell'Unione di Comuni di Ruino e Valverde rientrano negli "ambiti di degrado o compromissione paesistica" provocata da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici; nello specifico, per quanto riguarda le aree degradate e/o compromesse, sono forniti i seguenti indirizzi di riqualificazione:

- o ripristino o recupero di condizioni analoghe alle preesistenti;
- o riqualificazione dell'area (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto;

- o interventi di consolidamento e messa in sicurezza dei manufatti di valore storico-paesistico di massima coerenti con i principi della conservazione delle connotazioni del contesto paesistico locale di riferimento;

attraverso:

- o attenta considerazione delle connotazioni specifiche del contesto paesistico locale di riferimento nelle attività connesse alla prevenzione, consolidamento, messa in sicurezza e costruzione/ricostruzione dei manufatti, comprese le attività di normazione delle diverse tipologie di intervento.

per le aree sottoposte a fenomeni franosi:

- o riqualificazione (recupero reinterpreativo) ricostruendo le relazioni con il contesto e ripristinando, ove possibile, condizioni analoghe alle preesistenti se ancora visibili e recuperabili, con riferimento a specifici elementi di particolare rilevanza paesistica;
- o mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità come potenziali geositi (geologica/geomorfologica, ecc.) a scopo scientifico, didattico, fruitivo ecc.

I Comuni di Ruino e Valverde rientrano anche all'interno delle "aree di degrado paesistico" provocati da sottoutilizzo, abbandono e dismissione (cava abbandonata di Molino d'Alberto in Comune di Valverde) per le quali sono previsti i seguenti indirizzi di riqualificazione:

- o rimozione degli impianti e dei manufatti dismessi;
- o recupero, attraverso progetti di ricomposizione e valorizzazione per possibili riutilizzi turistico-fruitivi e ambientali in raccordo con la Rete verde provinciale e i sistemi comunali del verde; in particolare, per quanto riguarda le cave di monte, la valorizzazione è da intendersi nei termini di nuova connotazione del paesaggio e della struttura geomorfologica finalizzata anche a utilizzi turistico/ricreativi e culturali (ad es. geoparchi, musei, teatri all'aperto, palestre di roccia, interventi di land-art ecc.)

Infine una parte del territorio del Comune di Valverde rientra tra gli ambiti a elevata naturalità (art.17) ossia quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata. In tali ambiti la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi generali:

- o recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
- o recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
- o favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali;
- o promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
- o recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazione provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.

- IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE -

Approvazione D.C.P. del 7 novembre 2003, n° 53/33382

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (di seguito PTCP) è lo strumento di pianificazione strategica e d'indirizzo della Provincia di Pavia. Assume quali obiettivi generali il perseguimento dello sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle specificità e delle identità locali, promuovendo e indirizzando i processi di trasformazione territoriale e sviluppo economico, definendo strategie di assetto, organizzazione e riequilibrio territoriale, nonché di tutela e valorizzazione delle risorse paesistiche e ambientali. Uno degli strumenti di attuazione del PTCP è lo strumento di pianificazione comunale PGT.

Nel documento sono individuati diversi ambiti territoriali tematici, ossia sub-aree del territorio provinciale che il PTCP individua quali primi momenti di applicazione di forme di coordinamento intercomunale in funzione dell'evidenza di problematiche di carattere strategico ai fini dell'attuazione degli obiettivi del PTCP stesso.

Per ciascun ambito sono individuati specifici indirizzi di carattere programmatico in funzione di problematiche territoriali, ambientali e infrastrutturali, aspetti di sensibilità/criticità relativi alla morfologia del territorio, degli insediamenti, all'organizzazione e alla struttura dei servizi, alla distribuzione della popolazione, all'organizzazione dei sistemi locali del lavoro, a processi insediativi e territoriali in corso o tendenziali. Gli indirizzi costituiscono dispositivi di carattere orientativo e indicativo finalizzati a rendere coerente l'azione di tutti i soggetti con competenze territoriali. Di seguito **si riportano obiettivi e finalità riportati per gli ambiti territoriali di cui i comuni di Ruino e Valverde fanno parte** (art. 26 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP).

Ambito territoriale n. 21: valle del torrente Tidone – obiettivi:

- o Riqualficazione del sistema urbano e territoriale connesso all'ambito fluviale;
- o Valorizzazione ambientale dell'asta fluviale, risanamento e sistemazione idrogeologica;
- o Valorizzazione ambientale e turistica delle produzioni locali;
- o Valorizzazione del PLIS (Parco Locale di Interesse Sovracomunale) "Castello di Verde";
- o Valorizzazione e tutela degli spazi e delle attività agricole.

Ambito territoriale n.22: comunità montana Oltrepò Pavese - obiettivi

- o Incremento della stabilità della popolazione residente;
- o Valorizzazione ambientale e turistica del territorio.

Ambito territoriale n.23: comuni interessati dall'attuazione dell'obiettivo 2

L'obiettivo 2 deriva dalla programmazione comunitaria ed è applicato in Regione Lombardia tramite il Documento Unico di Programmazione. Si sviluppa su tre direttrici di intervento: competitività del sistema economico lombardo, territorio e ambiente e assistenza tecnica. Gli obiettivi riguardano, per la parte economica, il sostegno e la promozione dello sviluppo locale, la rivitalizzazione del tessuto economico, la valorizzazione del territorio dal punto di vista delle dotazioni infrastrutturali; per il territorio e l'ambiente la loro valorizzazione in funzione dello sviluppo e della promozione del settore turistico, la definizione di interventi sulle attività del settore produttivo finalizzati alla minimizzazione complessiva dell'impatto ambientale, lo sviluppo di attività di servizio alla produzione, caratterizzate rispetto al campo della certificazione ambientale; l'assistenza tecnica riguarda le misure destinate al controllo e alla corretta gestione degli interventi previsti dal programma attraverso procedure di valutazione, gestione, promozione.

Il Piano Provinciale dà anche indicazioni riguardanti criteri a cui attenersi nell'elaborazione dei piani comunali (art. 28 NTA); se ne riportano le importanti indicazioni, utili alla definizione delle previsioni di Piano.

Criteri insediativi

- Privilegiare forme insediative basate sul contenimento dei fenomeni di dispersione insediativa, dei costi di infrastrutturazione primaria e di accessibilità ai servizi;
- Privilegiare nella localizzazione dello sviluppo insediativo la riqualificazione funzionale e la ristrutturazione urbanistica delle aree di frangia e degli spazi interclusi;
- Disincentivare l'agglomerazione di nuovi insediamenti lungo le infrastrutture di livello provinciale, preservando le migliori condizioni di accessibilità alle stesse;
- Sottoporre lo sviluppo di nuovi insediamenti e espansioni edilizie alla verifica del rispetto della morfologia dei suoli e della percezione degli elementi significativi del paesaggio;
- Verificare, nello sviluppo delle espansioni edilizie e delle infrastrutture viarie, il rispetto delle partizioni aziendali del territorio agricolo;
- Salvaguardare e, se del caso, incrementare le destinazioni territoriali ad agricoltura, in modo da favorire lo sviluppo dell'attività primaria, specie nei contesti in cui la presenza di aziende agricole sia essenziale allo sviluppo economico.

Sono inoltre definiti gli ambiti unitari, che costituiscono l'articolazione del territorio provinciale in macro aree aventi caratteri sufficientemente omogenei dal punto di vista paesistico-ambientale e per ognuno sono individuati gli indirizzi di tutela (art. 31 NTA) di cui si riportano i fondamentali e riguardanti il territorio in studio.

Il Comune di Ruino appartiene all'ambito

F *valli e dorsali della bassa e media collina*

- conservazione dinamica dei sistemi naturalistici presenti nell'area;
- riconversione delle colture in atto pregiudizievoli per la stabilità dei versanti;
- recupero ambientale delle zone degradate dal dissesto idrogeologico e/o attività antropiche;
- controllo dell'impatto paesistico dei progetti con particolare riferimento a quelli relativi a opere infrastrutturali, a quelli di risanamento idrogeologico, e a quelli estrattivi;
- limitazione delle espansioni urbane in atto sui pendii collinari a ridosso della pianura.

Il Comune di Valverde all'ambito

G *valli e dorsali dell'alta collina*

- conservazione dinamica dei sistemi naturalistici presenti nell'area;
- riqualificazione del territorio agricolo mediante apposito piano settoriale, improntato alla incentivazione e attuazione di interventi nel campo della bonifica agraria (aree dissestate, abbandonate e soggette a rischio idrogeologico) e del riassetto naturalistico-ambientale, per un corretto utilizzo delle diverse aree in relazione ai caratteri geomorfologici, geografici e socio-economici;
- controllo dell'impatto paesistico dei progetti con particolare riferimento a quelli relativi a opere infrastrutturali e a quelli di risanamento idrogeologico;
- tutela e valorizzazione paesistica dei principali sistemi storico insediativi.

Indirizzi specifici per la tutela degli elementi costitutivi del paesaggio (art. 32 NTA) che riguardano gli elementi più significativi che compongono e caratterizzano il sistema paesistico-ambientale, per un orientamento specifico e circostanziato per qualsiasi attività che comporta trasformazione del territorio sono:

Corsi d'acqua

Mantenimento dei caratteri naturali e delle modalità di evoluzione dei sistemi acquatici e di ripa in essi presenti garantendo un adeguato polmone idraulico, la cura dei fondali e delle sponde e favorire l'avifauna acquatica e, infine, la possibilità di fruizione compatibile del corso d'acqua ai fini ricreativi.

Sono incompatibili interventi di espansione urbana o nuova edificazione, discariche di ogni tipo, attività estrattive non giustificate da necessità di regimazione idraulica e considerate potenzialmente critiche per l'assetto idrico, non effettuate sulla base di appositi studi di impatto.

È da incentivare la colonizzazione delle biocenosi naturali con la formazione di fasce di vegetazione di ampiezza variabile, in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante. Così come da incentivare sono interventi specifici a favore della avifauna acquatica

Specchi d'acqua

La salvaguardia degli specchi d'acqua naturali o naturalizzati deve garantire il mantenimento e il miglioramento dell'assetto idrologico e morfologico naturale e le caratteristiche paesistiche. È necessario garantire la libertà di accesso e la parziale percorribilità pedonale delle sponde definendo modalità di fruizioni compatibili con la tutela delle biocenosi caratteristiche; va salvaguardata la possibilità di creare fasce di rispetto, di misura variabile, da riservare alla colonizzazione naturale di specie arboree e arbustive.

Sono da vietare le discariche e l'accumulo di materiali in luogo, mentre vanno incentivati gli interventi di controllo sugli scarichi liquidi e le tecniche colturali meno inquinanti sulle aree agricole limitrofe.

È da ritenersi compatibile il mantenimento e la nuova realizzazione di attrezzatura leggera per la pesca, il ricovero di imbarcazioni, l'osservazione naturalistica e il tempo libero purché realizzati secondo precisi piani di utilizzazione e gestione.

Boschi

Sono considerati "bosco" i popolamenti arborei o arbustivi a qualsiasi stadio di età, di superficie superiore a 2'000 metri quadrati, nonché i terreni che per cause naturali e/o antropiche siano rimasti temporaneamente privi di copertura vegetale. I boschi sono da assoggettare a conservazione, e gli indirizzi di governo sono da definire attraverso piani di assestamento o di gestione che dovranno tenere conto delle caratteristiche fitosanitarie delle diverse biocenosi presente dei fattori geopedologici e climatici della stazione. In assenza di tali piani sono da consentire solo tagli colturali, la raccolta dei prodotti secondari del bosco, nei limiti delle vigenti prescrizioni e le attività di allevamento compatibili con le caratteristiche delle diverse biocenosi.

Vegetazione diffusa

Comprende le biocenosi frammentarie di consistenza e dimensioni minori rispetto a quelle dei popolamenti forestali, la vegetazione di ripa lungo i canali, la vegetazione interpodereale, i filari e gli esemplari isolati quando presentano elevato interesse tipologico e botanico. Obiettivo primario è la tutela dell'esistente nel rispetto delle esigenze fitosanitarie e biologiche delle cenosi e con riferimento all'assetto eco sistemico paesaggistico complessivo della zona.

Siti di interesse archeologico

Rientrano in questa categoria le aree interessate da notevole presenza di materiali già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma

motivatamente ritenuti presenti, le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica. Il fine che ci si propone è la valorizzazione dei singoli beni archeologici e del relativo sistema di relazione. Nelle aree così individuate, fino all'entrata in vigore di specifici piani di settore, le attività vanno limitate a quelle di studio, ricerca, scavo, restauro inerenti i beni archeologici, nonché agli interventi di trasformazione connessi a tale attività, a opera di enti o istituti scientifici autorizzati. In assenza di detti piani si deve considerare solo l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo fermo restando che ogni scavo o aratura del terreno a profondità superiore a 50 centimetri deve essere autorizzato dalla competente soprintendenza archeologica.

Viabilità di interesse storico

È la viabilità che ricalca i tracciati individuati nella cartografia IGM di primo impianto. L'obiettivo è la salvaguardia e la valorizzazione paesistica sia del percorso che degli elementi accessori in relazione alla rilevanza storico-culturale del tracciato, all'appartenenza a un sistema territoriale definito, alla leggibilità della struttura e alla consistenza e continuità del tracciato. La tutela dovrà riguardare: i percorsi per i quali è ancora riscontrabile la struttura storica, la traccia di percorsi storici riconoscibili quale "calco" negli orientamenti colturali o edilizi, i manufatti e le opere d'arte connesse.

Centri e nuclei storici

La pianificazione comunale deve prevedere specifiche modalità di intervento ricercando elementi di compatibilità con le risorse ambientali, storiche, culturali dei nuclei interessati, favorendone al contempo il riuso e la valorizzazione dei caratteri originari. In particolare nei centri rurali il recupero del paesaggio storico, dell'impianto e del tessuto edificato, va perseguito ricercando modalità di intervento che rispondano alle esigenze nuove dell'attività agricola senza degradare i fondamentali caratteri storici e ambientali dell'insediamento e del paesaggio circostante. Per le eventuali nuove edificazioni ammesse si dovranno individuare criteri atti a conseguire un corretto inserimento sia formale che funzionale.

Al fine di valorizzare i caratteri tipici dei luoghi è necessario che ogni comune predisponga anche un piano del colore che definisca materiali, componenti edilizie, colori utilizzabili.

Infine, gli indirizzi specifici relativi ai sistemi di rilevanza sovracomunale (art. 33 NTA) riguardano ambiti e/o sistemi che per caratteristiche, estensione, fattori relazionali, assumono rilevanza paesistico-ambientale di livello sovracomunale. I sistemi individuabili per i Comuni in studio sono i seguenti:

Aree di consolidamento dei caratteri naturalistici

Si tratta di quelle aree con caratteri eterogenei che pur nella loro connotazione a tratti fortemente antropizzata, conservano un ruolo significativo nella struttura ambientale della Provincia. Ogni modificazione territoriale, in particolar modo quelle connesse alla realizzazione di opere infrastrutturali, alle attività estrattive, alle bonifiche agrarie, devono essere attuate tenendo conto delle specificità che caratterizzano l'area, degli specifici indirizzi di tutela e previa verifica di compatibilità ambientale; inoltre in caso di intervento dovranno essere previsti adeguati criteri di mitigazione e di compensazione atti a favorire l'inserimento nel contesto ambientale.

Vanno privilegiate le destinazioni agricole e quelle di tipo agrituristico. Possono essere inoltre individuate zone o interventi con funzioni ricreativa, turistica e sportiva nel rispetto degli obiettivi di tutela.

Le previsioni insediative devono essere correlate al soddisfacimento di reali fabbisogni e privilegiare soluzioni volte al completamento e alla razionalizzazione dell'esistente, tenendo conto delle morfologie esistenti e promuovendo lo sviluppo di tipologie edilizie e tecnologie coerenti con il contesto di riferimento.

Inoltre nelle aree di consolidamento dei caratteri naturalistici sviluppate lungo i corsi d'acqua, in particolare il torrente Scuropasso, non potranno essere previste discariche o luoghi di deposito per materiali dismessi, l'escavazione di materiali di cava dovrà essere limitata alle esigenze di regimazione idraulica del corso d'acqua, modeste escavazioni potranno essere autorizzate in relazione a specifiche esigenze di bonifica agricola nel rispetto degli elementi di particolare interesse ambientale; la nuova edificazione anche di tipo agricolo deve essere limitata alle sole esigenze di completamento dei nuclei esistenti e di integrazione funzionale alle attività esistenti; infine dovranno essere recuperati e salvaguardati tutti gli elementi di interesse storico-testimoniale.

Aree di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi

In questi ambiti va incentivata e consolidata l'attività agricola in atto sia per il suo valore paesistico che produttivo. Vanno previsti incentivi e norme finalizzate ad accrescere la complessità dell'ecosistema incrementando le biocenosi frammentarie (filari, boscaglie) contenendo le spinte alla monocoltura. Sono da salvaguardare i caratteri dominanti della trama paesistica specie quando ricalcano trame storiche, da controllare gli aspetti insediativi in relazione alle preesistenze e da individuare incentivi per il recupero degli insediamenti tipici prevedendo anche usi complementari compatibili con l'attività agricola e le tipologie interessate.

Viabilità di interesse paesistico

Lungo tale rete viaria sono da valorizzare i caratteri di panoramicità e fruibilità del paesaggio oltre a controllare le trasformazioni, decoro e ordine delle aree che si affacciano su tali percorsi. Sono da individuare le visuali sensibili su luoghi di particolare interesse e le fasce di rispetto al fine di permettere una corretta fruizione delle vedute.

PRESCRIZIONI (art. 34 NTA)

Le prescrizioni sono dispositivi immediatamente vincolanti per tutti i soggetti pubblici e privati interessati all'attuazione del PTCP.

Oltre a essere immediatamente vincolanti, prevalgono sulle difformi indicazioni degli strumenti urbanistici comunali e di quelli di settore.

Aree di elevato contenuto naturalistico (anche per ambiti di particolare interesse ambientale - nel PTPR ambiti di elevata naturalità)

Sono aree nelle quali si riscontra la permanenza di un elevato grado di naturalità o in cui si riscontrano consolidati fenomeni di rinaturalizzazione.

La tutela è finalizzata a conservare i valori che caratterizzano l'area e gli equilibri ecologici esistenti, consolidare le attività agro-silvo-pastorali nelle forme compatibili con la tutela dei caratteri ambientali, valorizzare l'ambiente attraverso forme di turismo sostenibile.

In tali aree possono essere individuate zone o interventi in funzione ricreativa, turistica e sportiva e nuove strutture aziendali connesse all'attività agricola sempre nel rispetto di tecnologie, tipologie e materiali compatibili con l'esistente, mentre è da disincentivare l'edificazione sparsa a scopo insediativo e da verificare eventuali espansioni.

AMBITI DI RINVIO A PIANIFICAZIONE PAESISTICA DI DETTAGLIO (art. 35 NTA)

Si tratta di ambiti di riconosciuta complessità, sensibilità, vulnerabilità tali da rendere opportuni approfondimenti per definire e coordinare gli interventi necessari alla valorizzazione e/o al recupero dell'ambiente nelle sue diverse componenti e relazioni.

CAPITOLO 6

CRITERI CULTURALI E URBANISTICI DI RIFERIMENTO: GLI OBIETTIVI DI PIANO - POLITICHE DI INTERVENTO

Le analisi fin qui riportate, unite alle considerazioni scaturite dai sopralluoghi nel territorio e dagli incontri con le amministrazioni, sono servite a individuare le problematiche esistenti, ponendo le basi per la definizione delle scelte pianificatorie comunali.

Ulteriori indicazioni sono emerse dalle proposte elaborate dai cittadini durante alcune giornate di studio sull'iniziativa Agenda 21 per la zona oggetto del Piano, per arrivare a una strategia di sviluppo che tenga conto delle reali necessità e aspirazioni di chi vive tutti i giorni il territorio.

Sviluppando più efficaci ed efficienti modalità di utilizzazione delle risorse esistenti, agendo su più fronti, acquisendo tecnologie e modalità organizzative innovative, rifacendosi a esempi virtuosi è possibile combinare importantissimi temi di valorizzazione e sviluppo sostenibile rendendo il territorio ospitale e attraente, dotandolo dei servizi e delle condizioni di vita necessarie a mitigare i disagi della marginalità.

I criteri ispiratori e le proposte operative si possono così sintetizzare:

Tutela del territorio, contenimento del consumo di suolo, riqualificazione delle situazioni degradate attraverso:

- o limitazione e controllo delle espansioni insediative con la promozione esclusivamente di completamenti e rimarginature, funzionali a un disegno coerente del tessuto urbano dove esso sia eccessivamente disgregato, per attuare un rapporto ottimale fra funzioni insediative e area occupata;
- o riusi e riqualificazioni di edifici/comparti per contenere lo stato di degrado del tessuto consolidato.

La qualità degli spazi costruiti e l'identità urbana, ossia la necessità di mantenere una struttura urbana coerente, che conservi i caratteri originari, storici, che consenta di leggerne la trama quale organismo insediativo integrato, le cui funzioni, le strutture edificate, gli spazi liberi si rapportino secondo precise articolazioni compositive è il tema territoriale fondamentale; solo attraverso un'alta tutela del territorio, contenendo il consumo di suolo e riqualificando le situazioni degradate, evitando una ulteriore dispersione insediativa, è possibile mantenere il carattere dei luoghi. Una dispersione che acuisce il senso di isolamento e marginalità e rende difficile l'accesso ai servizi primari di base, accentuata da un lato dalla bassa densità di popolazione, dall'altra dall'elevato grado di disgregazione della popolazione in numerose frazioni.

Valorizzazione dell'esistente, sviluppo turistico-occupazionale attraverso:

- o la combinazione di interventi edilizi di recupero e valorizzazione di edifici/comparti con la funzione turistico/ricettiva ossia con la creazione dell'"albergo diffuso", ospitalità diversificata e di alta qualità che, oltre ad attribuire un nuovo utilizzo-funzione al patrimonio esistente degradato senza alterarne i caratteri primari e l'identità storica e culturale, potrebbe contribuire allo sviluppo occupazionale in sito per evitare almeno parte del pendolarismo, dando risposta a forme di spopolamento e invecchiamento

della popolazione. Da favorire attraverso progetti d'iniziativa pubblica e privata o convenzioni con altri operatori pubblici e privati;

- o interventi di riqualificazione, manutenzione e creazione di spazi pubblici, dei percorsi di interconnessione tra essi e dei luoghi di incontro nel rispetto dei caratteri urbanistici e dei materiali tradizionali puntando alla continuità e omogeneità d'immagine di strutture/arredi utilizzati e promuovendo la cultura del senso civico della cittadinanza, per assicurare decoro e piacevolezza dei centri e delle frazioni con iniziative che inducano a rimuovere gli elementi di disordine e di degrado, a curare la pulizia degli spazi privati, a mantenere e ripristinare i caratteri originari delle facciate degli edifici, a integrare con il verde e con arredi floreali gli spazi di pertinenza, le facciate e i balconi. In questo modo si eviterebbero immagini di degrado e incuria o situazioni di abbandono, da cui deriverebbe un impatto visivo negativo per lo sviluppo turistico.

Rivalutazione delle risorse boschive, promozione del turismo, valorizzazione dei sistemi paesistici, protezione della biodiversità, conservazione del patrimonio culturale attraverso:

- o la manutenzione e la pianificazione di percorsi e sentieri sia pedonali che ciclabili o cavalcabili, garantendone la massima fruizione, individuazione e interconnessione e la valorizzazione dei punti panoramici, delle testimonianze storico-artistiche e degli elementi di valore naturalistico-simbolico, come gli alberi di castagno monumentali a Torre degli Alberi, a Casa Zanolo, sul Calenzone e l'olivo monumentale di Colombara, da censire e tutelare;
- o la previsione di zone dedicate a utilizzi ludici alternativi quali parchi avventura attrezzati con percorsi per diversi livelli di utilizzo (un esempio il Boscopark in provincia di Verona) e opportune vie dedicate al motocross e fuori strada ora praticati impropriamente senza una adeguata limitazione;
- o lo sviluppo di centri per la pet-therapy, creando un'alleanza terapeutica tra l'uomo, gli animali e l'ambiente e per attività sociali legate alla natura quali ad esempio i percorsi olfattivi.
- o la valorizzazione paesistica dei principali corsi d'acqua e dei relativi ambiti con recupero degli aspetti degradati; in particolare del rapporto tra il territorio di Ruino e la diga del Tidone e il lago di Trebecco.

La valorizzazione delle risorse esistenti è fondamentale e doveroso. La grande ricchezza paesaggistica e naturalistica del bosco, che caratterizza soprattutto il territorio comunale di Valverde, rappresenta una risorsa da proteggere per il suo valore ambientale, una grande occasione di sviluppo turistico oltre che contribuire, come è noto, alla protezione del suolo dai fenomeni di dissesto ed erosione e permettere la sopravvivenza a una fauna variegata.

Prevederne un utilizzo turistico significa creare un presidio del territorio; la necessaria continua manutenzione permetterebbe un costante controllo delle risorse boschive. Positivo il risvolto occupazionale che si verificherebbe.

Potenziamento dei servizi :

- o di assistenza locale a anziani e bambini e di attività didattiche inerenti le risorse forestali attraverso la diffusione di distaccamenti di scuole di specializzazione;
- o della banda larga, per permettere una connessione internet veloce ormai fondamentale nella società dell'informazione;
- o manutenzione costante delle strade comunali per un servizio adeguato;
- o incentivazioni per l'apertura e il mantenimento di negozi della piccola distribuzione.

Nel rapporto abitazioni-attrezzature-servizi l'azione unita di Comuni limitrofi è fondamentale.

Valorizzazione ambientale e turistica delle produzioni locali, delle tradizioni e della cultura rurale attraverso:

- il potenziamento delle produzioni tipiche locali agroalimentari, perseguendo il legame tra attività produttiva e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, per elevare gli standard di qualità delle produzioni e aumentare il valore aggiunto dei prodotti tipici legati al territorio.

Disciplina di attuazione delle scelte pianificatorie, incentivazione energie pulite:

- attenzione alla qualità della progettazione con utilizzo di materiali e tecniche costruttive adeguate al contesto e di produzione locale;
- mantenimento dei caratteri originari nel recupero degli edifici, sia nelle caratteristiche volumetriche che formali;
- utilizzo di specie vegetali autoctone;
- incentivazioni, in termini di riduzione degli oneri di urbanizzazione, a favore di coloro che scelgono di utilizzare sistemi impiantistici e/o costruttivi ad alto rendimento energetico, sempre nel rispetto del paesaggio, al fine di contenere le emissioni clima-alteranti e inquinanti, e ridurre i costi delle famiglie per l'energia, promuovendone l'utilizzo nel rispetto delle peculiarità del territorio e dell'ambiente;
- incentivazioni volumetriche per interventi di riqualificazione paesaggistica;
- individuazione di eventuali aree o elementi di degrado ambientale, sociale, urbanistico o edilizio per poter definire un piano di priorità per gli interventi di recupero e riqualificazione da promuovere sul territorio;
- individuazione di eventuali edifici da sottoporre a vincolo/tutela;
- prescrizioni sulla qualità edilizia a cui i progetti devono attenersi, a salvaguardia delle componenti fruibili di carattere percettivo.

CAPITOLO 7

ISTANZE PERVENUTE

Per ciascuna istanza presentata si riporta, in allegato, una scheda con l'individuazione cartografica e fotografica dell'oggetto della richiesta, oltre ai dati di destinazione e ai vincoli eventualmente presenti.

La quasi totalità delle istanze chiede di rendere edificabili le proprietà a fini residenziali, per nuove costruzioni o per effettuare ampliamenti.

CAPITOLO 8

SCELTE PIANIFICATORIE - OBIETTIVI QUANTITATIVI DI SVILUPPO COMPLESSIVO

Riflettendo sulla questione del rapporto fra dinamica demografica e dimensionamento residenziale del PGT, occorre considerare che la sola verifica quantitativa dell'andamento degli abitanti totali degli ultimi anni non è in grado di definire un quadro di legittimazione sufficiente della proposta di dimensionamento complessivo, né è in grado di chiarire le effettive condizioni di interrelazione fra il numero degli abitanti e gli alloggi.

Il dato apparentemente contrastante, comune a molte realtà urbane, fra la diminuzione progressiva del numero di abitanti e il costante incremento della domanda di alloggi nuovi può essere ricondotto a:

- o diversa composizione dei nuclei familiari, dove lo sdoppiamento dei nuclei stessi e la scarsa flessibilità degli alloggi determina una richiesta di nuovi alloggi a fronte di una sotto utilizzazione delle residenze originarie del nucleo familiare;
- o le recenti politiche della casa che incentivano l'investimento immobiliare diffuso (solo recentemente in controtendenza a causa della crisi economica attualmente in atto) orientato ai nuovi alloggi rispetto alla riconversione di quelli esistenti;
- o diverse condizioni di abitabilità degli alloggi e connessa domanda di spazio pro-capite.

Sulla base di dette considerazioni e degli obiettivi di intervento, si è pervenuti alla predisposizione di un Piano che prevede uno sviluppo edilizio residenziale calibrato sulle reali necessità abitative dei residenti, evitando l'inutile spreco di aree destinate agli usi agricoli e l'inserimento di aree di trasformazione non supportate da una giustificazione di carattere insediativo.

Sono confermati tutti gli ambiti di espansione presenti nel previgente PRG non ancora attuati, ampliate le aree residenziali a completamento fisico sia dei margini che degli ambiti interclusi della maglia urbana esistente e, ove possibile, ampliate le aree a seguito di specifiche e concrete richieste dei cittadini.

Infatti la scelta è stata quella di offrire alla cittadinanza l'opportunità di ampliare o realizzare nuovi edifici al fine di soddisfare le proprie esigenze ed evitare in questo modo il sempre più serio problema dello spopolamento delle colline.

La definizione e il dimensionamento degli obiettivi di sviluppo sono avvenuti, oltre che sulla base delle considerazioni generali sopra riportate, anche in stretta relazione con la definizione dell'assetto della viabilità e della mobilità, nonché con la distribuzione attuale sul territorio del sistema dei servizi di uso pubblico, di interesse pubblico e di carattere generale, il tutto al fine di ricercare la migliore razionalizzazione complessiva degli insediamenti e la realizzazione di effetti sinergici tra le diverse politiche di settore.

Le opportunità consentite nella direzione dello sviluppo dell'accoglienza diffusa sostenibile (albergo diffuso) potrebbero rappresentare una occasione per la riqualificazione di edifici in disuso o di utilizzo di abitazioni vuote che rappresentano, nel Comune, il 45,6% delle abitazioni totali.

La ristrutturazione e il recupero di situazioni esistenti e degradate dovrà essere il punto di partenza di eventuali altre spinte espansive.

Per quanto riguarda le attività produttive il territorio di Ruino risulta praticamente estraneo alla presenza di attività significative: ad oggi non se ne contano e si ritiene di non localizzarne, in quanto non sussistono le condizioni territoriali per l'avvio di attività in grado di ottenere importanti riscontri di tipo occupazionale. Questo anche a tutela del paesaggio e dell'ambiente naturale, che rappresenta la vera grande ricchezza e opportunità del territorio, su cui puntare per lo sviluppo.

Si offrono opportunità invece, negli ambiti residenziali, a quelle attività di tipo artigianale ed esercizi di vicinato, alimentari ed extra alimentari, affinché siano facilitati nella loro diffusione, in quanto più vicini alle piccole realtà collinari.

- CALCOLO DELLA CAPACITÀ INSEDIATIVA RESIDENZIALE TEORICA -

L'attuale PRG prevede una capacità insediativa teorica di 2'046 abitanti; il differenziale tra abitanti teorici insediabili e abitanti effettivi, al 31 dicembre 2010, è quindi $2'046 - 767 = 1'279$

(da precisare che il metodo di calcolo degli abitanti teorici del PRG previgente non corrisponde a quello del PGT e quindi, di fatto, i due dati saranno da pesare in modo differente in caso di comparazione diretta)

È evidente che tale dato deve essere considerevolmente ridimensionato, anche se la differenza fra gli abitanti teorici e abitanti reali è una costante della aleatorietà ormai accertata nelle previsioni di dimensionamento dei dati quantitativi di Piano.

Per il calcolo della Capacità Insediativa Residenziale Teorica - CIRT del PGT si è proceduto facendo riferimento al rapporto $Su/$ abitanti, assunto pari a 50 mq/ab. La quantificazione totale della CIRT considera le previsioni contenute in tutti gli atti costitutivi del Piano, come riportato nelle tabelle che seguono:

Documento di Piano

CIRT generata dall'attuazione degli ambiti di trasformazione - ATR

LOCALIZZAZIONE	ATR	SUP. TERRITORIALE mq	INDICE Ut mq/mq	ABITANTI
Cà Zanolo *	ATR 1	7'970 *	0,25	40
Carmine *	ATR 2	6'910 *	0,25	35
Cà del Matto	ATR 3	13'980	0,25	70
Diga Tidone	ATR 4	35'330	Destinazione d'uso campeggio	
TOTALE				145

* ambito di espansione del precedente PRG riconfermato nel PGT

Piano delle regole

CIRT derivante dalle aree soggette a intervento edilizio convenzionato - PCC

LOCALIZZAZIONE	PCC	SUP. TERRITORIALE mq	INDICE Uf mq/mq	ABITANTI
Castagnole *	PCC 1	3'700 *	0,25	18
Castagnole *	PCC 2	3'360 *	0,25	17
Cà Zanolo *	PCC 3	4'390 *	0,25	22
Cà Zanolo *	PCC 4	5'450 *	0,25	27
Cà Zanolo	PCC 5	2'380	0,25	12
Cà Zanolo *	PCC 6	4'430 *	0,25	22
Cà Zanolo *	PCC 7	3'750 *	0,25	19
Cà Zanolo	PCC 8	3'680	0,25	18

Carmine *	PCC 9	5'860 *	0,25	29
Cà del Matto *	PCC 10	2'590 *	0,25	13
Cà dei Gatti	PCC 11	3'000	0,25	15
Casa Giorgini	PCC 12	2'360	0,25	12
Pometo *	PCC 13	2'950 *	0,25	15
Pometo *	PCC 14	3'085 *	0,25	15
Pometo	PCC 15	5'700	0,25	29
Pometo *	PCC 16	3'460 *	0,25	17
Montù Berchielli	PCC 17	2'040	0,20	8
TOTALE		62'185		308

* ambito di espansione del precedente PRG riconfermato nel PGT

CIRT derivante dalle aree soggette a piano attuativo in itinere – PA

LOCALIZZAZIONE	PA	SUP. TERRITORIALE mq	INDICE Ut mq/mq	ABITANTI
Cà Zanolo	PA 1	13'480	0,30	80
TOTALE				80

Si deve ora considerare che le aree soggette a PCC e PA sono per lo più appartenenti a singoli proprietari e a volte coincidenti con specifiche richieste nelle quali si chiedeva la possibilità di edificare per la propria famiglia. Il conteggio di abitanti teorici sopra riportato risulta quindi sproporzionato rispetto a quello che sarà il reale utilizzo dei lotti, per i quali si prevede, se dovessero essere edificati, la costruzione per uno o al massimo per altri uno o due nuclei familiari. Verosimilmente si potrebbe ridurre almeno al 50% la previsione insediativa.

CIRT derivante dal tessuto urbano consolidato non ancora edificato ricompreso nelle aree intercluse o di rimarginatura

La valutazione numerica è stata eseguita dopo aver analizzato il tipo di edificazione presente nel territorio, la sua consistenza in termini volumetrici, la tipologia edilizia e ogni altro parametro noto e analizzato necessario per definire il quadro prevalente ipotetico e probabile di edificazione.

Il tessuto del Comune di Ruino appare come una realtà assolutamente omogenea, dove gli ambiti più densi raggiungono un indice di circa 2 mc/mq e quelli radi 0,9 mc/mq.

Nelle zone intercluse e di rimarginatura si è riscontrata una parte di potenzialità edificatoria ancora inespressa che, sulla base delle considerazioni precedenti, sarà destinata principalmente al completamento di alcuni lotti che si identificano liberi e, in via del tutto prevalente, alla edificazione per ampliamenti e adeguamenti degli edifici esistenti; tale capacità edificatoria si è valutata in numero 41 lotti ipotetici che porterebbero a una capacità edificatoria residua pari a circa 80 abitanti.

Valutazione dell'influsso turistico

Il territorio comunale subisce l'influsso di una presenza turistica limitata principalmente al solo periodo estivo per una durata di circa tre mesi. Tale influsso non è mai stato oggetto, da parte degli enti preposti ad un approfondimento circa le presenze annue, pertanto si è proceduto a una stima, congiuntamente con gli uffici comunali, stabilendo in 300 il numero di presenze turistiche nel periodo estivo. Tale valore è stato assunto cautelativamente al fine della valutazione complessiva della Capacità Insediativa Teorica.

Concludendo, le previsioni residenziali della presente proposta di Piano portano a una CIRT complessiva pari a:

$$145 + (308 + 80) \times 50\% + 80 = 419 \text{ abitanti}$$

La capacità ottenuta rappresenta, come già citato nelle premesse, un numero puramente teorico, la crescita reale potrà essere molto inferiore in funzione dell'attuazione degli interventi e dell'andamento del mercato immobiliare dei prossimi anni.

Appare importante sottolineare la volontà dell'amministrazione comunale di Ruino, nei limiti della fattibilità sociale, di indirizzare il processo di pianificazione allo sviluppo per comparti omogenei, dando la priorità e privilegiando quelle previsioni insediative che riguardano la riqualificazione del tessuto consolidato ricompreso all'interno del tessuto urbano, e solo in un secondo tempo attuare le previsioni esterne allo stesso (aree ATR di espansione).

CAPITOLO 9

MODALITÀ GENERALI DI ATTUAZIONE - GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Il Documento di Piano si attua tramite interventi urbanistici preventivi (Piani Attuativi) da attivare all'interno degli Ambiti di Trasformazione (ATR), i quali risultano individuati con apposito perimetro e numero di riferimento nella Tavola *DdP 09 – Previsioni di Piano*.

Gli Ambiti di Trasformazione coincidono con le porzioni di territorio prevalentemente inedificato all'interno delle quali il Documento di Piano prevede una variazione urbanistica che determina la realizzazione di nuovi servizi, infrastrutture e insediamenti. Sono aree che svolgono un ruolo di valorizzazione e caratterizzazione insediativa.

Gli interventi urbanistici preventivi sono rappresentati dai Piani Attuativi comunali, che possono essere realizzati dalle Amministrazioni Comunali o da soggetti privati e che ricomprendono tutti gli strumenti attuativi previsti dalla legislazione statale e regionale. Nei Piani Attuativi vengono fissati, in coerenza con le indicazioni di massima contenute nel Documento di Piano, gli indici urbanistico-edilizi definitivi necessari all'attuazione delle previsioni dello stesso.

Per la presentazione del Piano Attuativo è sufficiente il concorso dei proprietari degli immobili interessati, rappresentanti la maggioranza assoluta del valore di detti immobili in base all'imponibile catastale risultante al momento della presentazione del piano, costituiti in consorzio.

In tal caso, il sindaco provvede, entro dieci giorni dalla presentazione del Piano Attuativo, ad attivare la procedura di legge, assegnando un termine di novanta giorni, e diffidando i proprietari che non abbiano aderito alla formazione del consorzio ad attuare le indicazioni del predetto Piano Attuativo sottoscrivendo la convenzione presentata. Decorso infruttuosamente il termine assegnato, il consorzio consegue la piena disponibilità degli immobili ed è abilitato a promuovere l'avvio della procedura espropriativa a proprio favore delle aree e delle costruzioni dei proprietari non aderenti. L'indennità espropriativa, posta a carico del consorzio, deve corrispondere al valore venale dei beni espropriati diminuito degli oneri di urbanizzazione stabiliti in convenzione. L'indennità può essere corrisposta anche mediante permuta di altre proprietà immobiliari site nel Comune (art. 27, c. 5, lg. 1 agosto 2002, n° 166 "Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti").

L'attuazione delle previsioni degli ATR quindi potrà avvenire nei seguenti modi:

- o a seguito di accordo complessivo dei proprietari coinvolti; in questo caso gli interventi possono essere realizzati unitariamente attraverso un Piano Attuativo esteso alla perimetrazione indicata negli elaborati del Documento di Piano;
- o a seguito di accordo parziale tra i proprietari: in questo caso l'individuazione di un sub-comparto si qualifica come stralcio funzionale assoggettato a specifico Piano Attuativo, i cui contenuti devono essere debitamente concordati con l'Amministrazione Comunale; in ogni caso il sub-comparto deve garantire al suo interno un'adeguata dislocazione delle varie componenti (settore edificabile, settore per servizi pubblici, aree per la viabilità) e, nella porzione stralciata, la possibilità di realizzare la capacità edificatoria residua e la relativa quota parte di aree da destinare a servizi, attrezzature pubbliche e viabilità.

Le previsioni contenute nei Piani Attuativi e nelle loro varianti hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

In sede di elaborazione del Piano Attuativo relativo all'Ambito di Trasformazione, le linee grafiche che delimitano le aree da includervi, qualora cadano in prossimità, ma non coincidano, con elementi di suddivisione reale rilevabili sul terreno o su mappe in scala maggiore (confini catastali di proprietà, recinzioni, fossati, edifici, ecc.), possono essere portate a coincidere con detti elementi senza che ciò costituisca variante al Documento di Piano, così come in sede di approvazione del Piano Attuativo sono consentite modifiche del perimetro tali da non incidere sul dimensionamento globale dell'insediamento qualora l'Amministrazione Comunale, in sede di verifica della proposta, la ritenga utile a conseguire una maggior funzionalità urbanistica e compatibilità ambientale correlate agli obiettivi del PGT.

Non necessita di approvazione di preventiva variante ai Piani Attuativi la previsione, in fase di esecuzione, di modificazioni planovolumetriche, a condizione che queste non alterino le caratteristiche tipologiche di impostazione dello strumento attuativo stesso, non incidano sul dimensionamento globale degli insediamenti e non diminuiscano la dotazione di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale.

Per ogni ATR è redatta un'apposita scheda tecnico-progettuale da utilizzare in sede di stesura del Piano Attuativo al fine di garantire la coerenza dell'intervento con gli obiettivi di carattere complessivo contenuti nel PGT. Tale scheda stabilisce le connotazioni fondamentali dell'intervento individuandone i parametri dimensionali significativi, i criteri di intervento per assicurare l'ottenimento, in fase realizzativa, di un corretto inserimento ambientale e paesaggistico, criteri di intervento in riferimento al rispetto e all'ottemperanza di specifici vincoli ovvero alla tutela di aspetti ambientali, paesaggistici, storico monumentali, ecologici, geologici, idrogeologici e sismici, qualora la documentazione conoscitiva segnali situazioni di diretta interferenza o comunque le analisi di contesto evidenzino la necessità di sviluppare particolari attenzioni.

Le indicazioni della scheda sono da ritenersi prescrittive ossia di cogenza immediata nei confronti dell'attuazione degli Ambiti di Trasformazione; la loro eventuale variazione comporterebbe l'attivazione della procedura di variante al Documento di Piano.

La realizzazione degli interventi pubblici previsti avviene contestualmente alla realizzazione degli interventi edilizi; nelle aree pubbliche dovranno essere puntualmente individuate aree dedicate a piazzole ecologiche per la raccolta dei rifiuti, la cui realizzazione rimane a carico dei soggetti attuatori.

All'interno degli ATR viene applicato un principio perequativo diretto, come definito successivamente, che attribuisce un unico diritto edificatorio ripartito equamente tra tutti i proprietari; spetta al Piano Attuativo la determinazione sia delle aree sulle quali deve essere concentrata l'edificazione sia delle aree da cedere gratuitamente all'Amministrazione Comunale e/o da asservire per la realizzazione di servizi e di infrastrutture.

Gli ATR si configurano come ambiti edificabili non conformati all'interno del Documento di Piano; pertanto, i parametri urbanistici ed edilizi ad essi attribuiti non costituiscono diritti edificatori già assegnati, ma si configurano come opportunità che verranno verificate e confermate nella successiva fase di definizione interlocutoria tra l'Amministrazione Comunale e i soggetti proponenti la realizzazione del comparto.

AMBITO DI TRASFORMAZIONE – ATR 1



Localizzazione: Comune di Ruino, località Cà Zanolo

Destinazione d'uso attuale: zona residenziale soggetta a Piano Attuativo

Stato dei luoghi: agricolo coltivato

Obiettivi della trasformazione: trasformazione del suolo con finalità residenziale di completamento

Superficie territoriale totale St: mq 7'970,00

Parametri urbanistici ed edilizi:

Indice di Utilizzazione Territoriale Ut: 0,25 mq/mq

Superficie utile massima Su: mq 1'993,00

Altezza delle costruzioni massima H: m 7,50

Numero di piani massimo N: 2 + sottotetto

Abitanti teorici insediabili: 50 mq/ab → 40 abitanti

Aree per servizi pubblici: 30 mq/ab

Dotazione minima di servizi da reperire: 10 mq/ab da destinare a parcheggio pubblico

Usi principali ammessi: U1 - residenziale

Altri usi ammessi:

Superficie Utile massima per altri usi: 20%

U4/1 – commercio al dettaglio: esercizi di vicinato

U4/6 – pubblici esercizi

U4/7 – uffici e studi professionali

U4/9 – artigianato di servizio

U7/1 – attrezzature ricettive

Indici e parametri ecologici:

Superficie Drenante Sd minima: 40% della Sf

Piantumazione ad alto e medio fusto: 120 alberi/Ha

Prescrizioni attuative:

- Particolare attenzione deve essere posta all'adeguatezza delle architetture al contesto. Materiali, colori, tecniche costruttive devono seguire la tradizione locale in modo da contribuire alla continuità paesaggistica, a migliorare la qualità complessiva dei luoghi e a salvaguardare le componenti fruibili di carattere percettivo. Sono prescrittive le disposizioni di cui all'art. 44 - *disposizioni sulla qualità edilizia* - del Piano delle Regole.
- lungo i lati dell'area che confinano con i *Tessuti extraurbani agricoli e di valore ecologico (PdR 01 – Normativa – capitolo 7)* e/o con zone edificabili aventi destinazioni d'uso diversa dalla residenza, si prescrive, quale opera di mitigazione ambientale, la realizzazione di una fascia alberata, di larghezza pari a m 3, dotata di essenze arboree autoctone ad alto fusto, le cui caratteristiche debbono costituire parte integrante e sostanziale della pratica edilizia oggetto del provvedimento abilitativo. Valgono, ai fini del rispetto della valenza paesaggistica del territorio, le prescrizioni di cui all'art.45 - *interventi sulla vegetazione* - del Piano delle Regole. La realizzazione delle piantumazioni deve avvenire fin dalle prime fasi del cantiere congiuntamente alla creazione di un'efficace sistema di regimazione delle acque meteoriche.

Ogni tipo di intervento edilizio e di trasformazione del territorio dovrà essere valutato negli aspetti di carattere geologico facendo tassativo riferimento alle norme geologiche di Piano facenti parte integrante del PGT.

AMBITO DI TRASFORMAZIONE – ATR 2



Localizzazione: Comune di Ruino, località Bivio Carmine

Destinazione d'uso attuale: zona residenziale soggetta a Piano Attuativo

Stato dei luoghi: agricolo coltivato

Obiettivi della trasformazione: trasformazione del suolo con finalità residenziale di completamento

Superficie territoriale totale St: mq 6'910,00

Parametri urbanistici ed edilizi:

Indice di Utilizzazione Territoriale Ut: 0,25 mq/mq

Superficie utile massima Su: mq 1'728,00

Altezza delle costruzioni massima H: m 7,50

Numero di piani massimo N: 2 + sottotetto

Abitanti teorici insediabili: 50 mq/ab → 35 abitanti

Aree per servizi pubblici: 30 mq/ab

Dotazione minima di servizi da reperire: 10 mq/ab da destinare a parcheggio pubblico

Usi principali ammessi: U1 - residenziale

Altri usi ammessi:

Superficie Utile massima per altri usi: 20%

U4/1 – commercio al dettaglio: esercizi di vicinato

U4/6 – pubblici esercizi

U4/7 – uffici e studi professionali

U4/9 – artigianato di servizio

U7/1 – attrezzature ricettive

Indici e parametri ecologici:

Superficie Drenante Sd minima: 40% della Sf

Piantumazione ad alto e medio fusto: 120 alberi/Ha

Prescrizioni attuative:

- o Particolare attenzione deve essere posta all'adeguatezza delle architetture al contesto. Materiali, colori, tecniche costruttive devono seguire la tradizione locale in modo da contribuire alla continuità paesaggistica, a migliorare la qualità complessiva dei luoghi e a salvaguardare le componenti fruibili di carattere percettivo. Sono prescrittive le disposizioni di cui all'art. 44 - *disposizioni sulla qualità edilizia* - del Piano delle Regole.
- o lungo i lati dell'area che confinano con i *Tessuti extraurbani agricoli e di valore ecologico (PdR 01 – Normativa – capitolo 7)* e/o con zone edificabili aventi destinazioni d'uso diversa dalla residenza, si prescrive, quale opera di mitigazione ambientale, la realizzazione di una fascia alberata, di larghezza pari a m 3, dotata di essenze arboree autoctone ad alto fusto, le cui caratteristiche debbono costituire parte integrante e sostanziale della pratica edilizia oggetto del provvedimento abilitativo. Valgono, ai fini del rispetto della valenza paesaggistica del territorio, le prescrizioni di cui all'art.45 - *interventi sulla vegetazione* - del Piano delle Regole. La realizzazione delle piantumazioni deve avvenire fin dalle prime fasi del cantiere congiuntamente alla creazione di un'efficace sistema di regimazione delle acque meteoriche.

Ogni tipo di intervento edilizio e di trasformazione del territorio dovrà essere valutato negli aspetti di carattere geologico facendo tassativo riferimento alle norme geologiche di Piano facenti parte integrante del PGT.

AMBITO DI TRASFORMAZIONE – ATR 3



Localizzazione: Comune di Ruino, località Cà Del Matto

Destinazione d'uso attuale: zona agricola

Stato dei luoghi: agricolo coltivato

Obiettivi della trasformazione: trasformazione del suolo con finalità residenziale di completamento

Superficie territoriale totale St: mq 13'980,00

Parametri urbanistici ed edilizi:

Indice di Utilizzazione Territoriale Ut: 0,25 mq/mq

Superficie utile massima Su: mq 3'495,00

Altezza delle costruzioni massima H: m 7,50

Numero di piani massimo N: 2 + sottotetto

Abitanti teorici insediabili: 50 mq/ab → 70 abitanti

Aree per servizi pubblici: 30 mq/ab

Dotazione minima di servizi da reperire: 10 mq/ab da destinare a parcheggio pubblico

Usi principali ammessi: U1 - residenziale

Altri usi ammessi:

Superficie utile massima per altri usi: 20%

U4/1 – commercio al dettaglio: esercizi di vicinato

U4/6 – pubblici esercizi

U4/7 – uffici e studi professionali

U4/9 – artigianato di servizio

U7/1 – attrezzature ricettive

Indici e parametri ecologici:

Superficie Drenante Sd minima: 40% della Sf

Piantumazione ad alto e medio fusto: 120 alberi/Ha

Prescrizioni attuative:

- Particolare attenzione deve essere posta all'adeguatezza delle architetture al contesto. Materiali, colori, tecniche costruttive devono seguire la tradizione locale in modo da contribuire alla continuità paesaggistica, a migliorare la qualità complessiva dei luoghi e a salvaguardare le componenti fruibili di carattere percettivo. Sono prescrittive le disposizioni di cui all'art. 44 - *disposizioni sulla qualità edilizia* - del Piano delle Regole.
- lungo i lati dell'area che confinano con i *Tessuti extraurbani agricoli e di valore ecologico (PdR 01 - Normativa - capitolo 7)* e/o con zone edificabili aventi destinazioni d'uso diversa dalla residenza, si prescrive, quale opera di mitigazione ambientale, la realizzazione di una fascia alberata, di larghezza pari a m 3, dotata di essenze arboree autoctone ad alto fusto, le cui caratteristiche debbono costituire parte integrante e sostanziale della pratica edilizia oggetto del provvedimento abilitativo. Valgono, ai fini del rispetto della valenza paesaggistica del territorio, le prescrizioni di cui all'art.45 - *interventi sulla vegetazione* - del Piano delle Regole. La realizzazione delle piantumazioni deve avvenire fin dalle prime fasi del cantiere congiuntamente alla creazione di un'efficace sistema di regimazione delle acque meteoriche.

Ogni tipo di intervento edilizio e di trasformazione del territorio dovrà essere valutato negli aspetti di carattere geologico facendo tassativo riferimento alle norme geologiche di Piano facenti parte integrante del PGT.

AMBITO DI TRASFORMAZIONE – ATR 4



Localizzazione: Comune di Ruino, località Diga Tidone, Strada Statale 412

Destinazione d'uso attuale:

zona servizi di livello comunale – verde naturale e attrezzato per il gioco
zona commerciale – direzionale
zona agricola

Stato dei luoghi: agricolo coltivato

Obiettivi della trasformazione: realizzazione di villaggio turistico, campeggio, area di sosta nel rispetto della normativa L.R. 16 luglio 2007, n° 15 “Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo” - R.R. 4 marzo 2003, n° 2, “Regolamento in attuazione della L.R. 13 aprile 2001 n° 7, norme in materia di disciplina e classificazione delle aziende ricettive all’aria aperta”.

Superficie territoriale totale St: mq 35'330,00

Parametri urbanistici ed edilizi: rispetto della normativa tecnica L.R. 16 luglio 2007, n° 15 “Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo” - R.R. 4 marzo 2003, n° 2, “Regolamento in attuazione della L.R. 13 aprile 2001 n° 7, norme in materia di disciplina e classificazione delle aziende ricettive all’aria aperta”.

Abitanti teorici insediabili: 0

Usi ammessi: U7/2 – attrezzature per il campeggio

Indici e parametri ecologici:

Superficie Drenante Sd minima: 40% della Sf

Piantumazione ad alto e medio fusto: 120 alberi/Ha

Prescrizioni attuative:

- o Al fine di incentivare il recupero degli edifici dismessi ricompresi nell’area sono previsti idonei incentivi legati alla riduzione degli oneri di urbanizzazione previsti in casi simili da concertare con l’Amministrazione Comunale.
- o Lungo il perimetro del comparto, verso il tessuto agricolo, deve essere previsto l’inserimento di elementi di mitigazione ambientale con fasce verdi aventi larghezza minima di 5 metri e piantumate con essenze arboree

autoctone al fine di salvaguardare le zone limitrofe. La realizzazione delle piantumazioni deve avvenire fin dalle prime fasi del cantiere congiuntamente alla creazione di un'efficace sistema di regimazione delle acque meteoriche. Sono prescrittive le disposizioni di cui all'art. 45 – *interventi sulla vegetazione* - del Piano delle Regole.

Ogni tipo di intervento edilizio e di trasformazione del territorio dovrà essere valutato negli aspetti di carattere geologico facendo tassativo riferimento alle norme geologiche di Piano facenti parte integrante del PGT.

- PEREQUAZIONE E COMPENSAZIONE URBANISTICA -

Conformemente ai contenuti dell'art. 11 della L.R. 12/2005, il Documento di Piano non definisce articolati criteri di perequazione e compensazione urbanistica.

La perequazione, intesa come equa distribuzione dei diritti edificatori, indipendentemente dalla localizzazione delle aree, è estesa agli Ambiti di Trasformazione e viene definita quale perequazione diretta. La perequazione diretta attribuisce agli Ambiti di Trasformazione diritti edificatori ripartendoli tra tutti i proprietari insieme agli oneri derivanti dalla dotazione di aree per opere di urbanizzazione primaria e secondaria. La ripartizione dei diritti edificatori avviene con l'attribuzione di un identico indice di edificabilità territoriale su tutta l'estensione del comparto. Spetta al Piano Attuativo la determinazione delle aree sulle quali deve essere concentrata l'edificazione e delle aree da cedere gratuitamente al Comune o da asservire per realizzare i servizi e le infrastrutture.

Relativamente alle misure compensative si applica l'articolo 43 dell'ultima revisione della Legge Regionale n° 12/2005 *“gli interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto sono assoggettati ad una maggiorazione percentuale del contributo di costruzione, determinata dai comuni entro un minimo dell' 1,5% e un massimo del 5%, da destinare obbligatoriamente a interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità”*. Con specifico atto deliberativo l'Amministrazione istituirà una sorta di indennizzo per la modifica dell'ambiente, inteso come maggiorazione degli oneri di urbanizzazione da corrispondere nel caso di attuazione di Piani Attuativi che sottraggono consistenti superfici effettivamente adibite a uso agricolo nello stato di fatto dei luoghi; il maggior introito pervenuto nelle casse dei comuni potrà essere destinato alla realizzazione di interventi di rilevanza ecologica e ambientale.

Nel quadro dell'attivazione di politiche di carattere compensativo l'Amministrazione si riserva la facoltà di valutare gli effetti applicativi di possibili compensazioni rispetto alla demolizione di volumetrie private e alla loro ricostruzione in posizione coerente con le finalità di riqualificazione urbanistica e paesistico-ambientale del Piano. Ciò potrebbe avvenire normalmente tra due aree di proprietà privata, purchè quella di destinazione sia tra quelle opportunamente identificate come utilizzabile ai fini della compensazione, con accordo tra le proprietà, se diverse. Il Comune potrebbe utilizzare per applicare questo meccanismo, anche il proprio patrimonio di aree, indipendentemente dalla destinazione originaria di Piano, con permutate o altre forme consentite dalla legge.

Una ulteriore possibilità consiste nel recupero della Superficie Utile esistente di rustici, superfetazioni, fabbricati, o parte di essi, ubicati nei tessuti urbani consolidati e in particolare nell'ambito del *Tessuto Storico di antico impianto*; potrebbe essere consentita la loro traslazione in altre aree con lo scopo, in questo caso, di favorire il risanamento urbanistico e ambientale delle aree che attualmente ospitano queste superfici.

L'istituto della compensazione potrebbe diventare perciò una risorsa preziosa nei processi di riqualificazione di fabbricati in aree storiche o di pregio, in quanto consente la delocalizzazione di volumi in aree con minori problematiche di tipo morfologico e ambientale.

- INCENTIVAZIONE URBANISTICA -

Il Documento di Piano definisce, conformemente ai contenuti dell'art. 11 della L.R. 12/2005, criteri di incentivazione urbanistica a fronte del raggiungimento di apprezzabili benefici pubblici, aggiuntivi rispetto a quelli dovuti e coerenti con gli obiettivi fissati.

Ogni anno l'Amministrazione Comunale destina l'introito finanziario della maggiorazione del contributo di costruzione di cui al comma 2-bis dell'art. 43 della L.R. 12/2005 (vedi sopra) per interventi di riqualificazione e di valorizzazione ambientale quali: la riqualificazione della viabilità podereale storica, il mantenimento delle componenti paesaggistico-ecologiche del territorio rurale, la promozione di interventi di naturalizzazione, ecc., individuando dettagliatamente con specifica deliberazione dell'organo comunale competente, a fronte dell'impegno di spesa determinato, le azioni che si intendono compiere (sistemazione del piano di calpestio dei percorsi, interventi di ingegneria naturalistica, manutenzioni, ecc.). Definite le azioni, l'Amministrazione Comunale mette a disposizione dei proprietari delle aree su cui sono previsti gli interventi il suddetto contributo economico da utilizzarsi per la realizzazione e il mantenimento delle opere previste; i proprietari delle aree aderiscono su base volontaria alla proposta, sottoscrivendo una convenzione con l'Amministrazione Comunale e impegnandosi a realizzare le opere di riqualificazione o le manutenzioni previste e/o a mantenere l'ambito in condizioni di naturalità e a realizzare le opere di implementazione concordate.

Inoltre l'Amministrazione Comunale riconosce specifici bonus urbanistici correlati a significativi miglioramenti della qualità ambientale e a interventi di riqualificazione paesaggistica acconsentendo l'implementazione della capacità edificatoria fino a un massimo del 15% della volumetria ammessa, in deroga al predefinito parametro di riferimento Uf, stabilito nel Piano delle Regole all'interno dei seguenti ambiti:

- Tessuto urbano consolidato residenziale ad alta densità – TRA
- Tessuto urbano consolidato residenziale a bassa densità – TRB
- Permesso di costruire convenzionato – PCC

Il riconoscimento delle maggiori opportunità di carattere edificatorio è subordinato alla stipula di una convenzione con l'Amministrazione Comunale con la quale il proprietario dell'ambito interessato si impegna a realizzare significative opere di mitigazione ambientale e particolari soluzioni tipologiche a basso impatto paesaggistico, a salvaguardia delle visuali prospettive dei lotti che interferiscono con gli assi viabilistici di maggiore percorrenza e/o di elevata qualità paesistica.

In applicazione dell'art. 44, comma 18, della LR 12/2005, il Comune promuove azioni, strategie e normative idonee ad assicurare qualità ed efficienza energetica degli edifici. Sono attivate forme di incentivazione consistenti nella riduzione percentuale degli oneri di urbanizzazione, in relazione al miglioramento rispetto ai valori limite per il fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale e a interventi di edilizia bioclimatica. Le determinazioni del Comune sono assunte con apposito regolamento, in conformità ai criteri e indirizzi deliberati dalla Regione Lombardia (L.R. n° 24 dell' 11 dicembre 2006, d.g.r. n° VII/5773 del 31 ottobre 2007, d.g.r. n° VII/8745 del 22 dicembre 2008 e d.d.g. n° VII/5796 dell' 11 giugno 2009 e s.m.i.) finalizzati al risparmio energetico, all'uso razionale dell'energia e alla produzione energetica da fonti rinnovabili.